



Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
(Terra dei fuochi, bonifiche, ecomafie)

Prot. 133 del 10/10/2016

Al Presidente della Giunta Regionale
Al Presidente del Consiglio Regionale
All'Assessore all'Ambiente
Al D.G. Legislativo

Loro sedi

Oggetto: Risoluzione approvata all'unanimità dalla 3^a Commissione Speciale

Si trasmette in allegato la risoluzione prot. 132 del 07/10/2016, approvata all'unanimità dalla 3^a Commissione Speciale - Terra dei Fuochi – nella seduta del 7 ottobre 2016 ed avente ad oggetto: **“RISOLUZIONE DI INDIRIZZO sulla legittima applicazione del Comma 3 dell' Art. 22 della l.r. Campania n. 6 del 05/04/16”**.

Napoli, li 10/10/2016

Il Dirigente
Dott. Enrico Gallipoli




Consiglio Regionale della Campania
III Commissione Speciale
(Terra dei fuochi, bonifiche, ecomafie)

Prot. N. 132 del 07/10/2016

Oggetto: RISOLUZIONE DI INDIRIZZO sulla legittima applicazione del Comma 3 dell' Art. 22 della l.r. Campania n. 6 del 05/04/16.

PREMESSO CHE

la Camera dei Deputati con ordine del giorno 9/03119-A/011 approvato, in data 18/02/2016, ha impegnato il Governo <<a valutare l'opportunità di convocare di una Conferenza Provinciale permanente presso la Prefettura di Caserta>> sulla base di quanto previsto dalla Legge 662/96 che inquadra le condizioni per la promozione degli APQ (Accordi programma Quadro) nonché ad «...attivare un Accordo di Programma Quadro tra il Dipartimento della Salute e della Sicurezza Alimentare della Regione Campania, le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere dei territori interessati ed i comuni della Terra dei Fuochi, il quale preveda specifiche azioni capaci di meglio tutelare la salute e lo sviluppo delle aree interessate»;

IL Consiglio Regionale della Campania, con la legge regionale 05/04/2016, n. 6, "Prime misure per la razionalizzazione della spesa e il rilancio dell'economia campana", e precisamente con il comma 3 dell'art. 2 ha disposto che: <<Alla luce delle risultanze delle analisi sull'incremento delle patologie tumorali in una zona della Regione Campania svolte, ai sensi dell'articolo 1, comma 1bis della legge 6/2014, dall'Istituto Superiore di Sanità, la struttura amministrativa competente in materia di salute e sicurezza alimentare della Regione Campania, in raccordo con le A.S.L. e le A.O. dei territori interessati, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attiva, esclusivamente sulla base degli indirizzi del Commissario di governo per la prosecuzione del Piano di rientro dal disavanzo del Settore sanitario, i percorsi previsti dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) per gli Accordi di Programma Quadro, affinché la Regione Campania d'intesa con il Governo ed i Comuni interessati definisca idonee, legittime e concrete risposte ai bisogni dei territori coinvolti prevedendo, per quanto possibile, l'istituzione di un "Polo Oncologico Pluri-Territoriale" con la riallocazione dell'Ospedale "Sant'Alfonso Maria

dei Liguori" di Sant'Agata de' Goti (BN), la rinaturalizzazione delle Aree Agricole a Rischio Ambientale, il riconoscimento di un marchio di Sanità Regionale per la tutela delle produzioni agro-zootecniche-alimentari e del pescato. Resta fermo che, per l'intera durata della gestione commissariale per la prosecuzione del Piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario, le attività di cui al presente comma, sono esercitate esclusivamente nell'osservanza delle disposizioni impartite dal Commissario Ad Acta.>>;

l'Accordo di Programma Quadro richiamato nella predetta norma regionale, così come previsto dall'art 2, comma 203 della Legge 662/96:

- è uno dei principali strumenti di Programmazione negoziata;
- rappresenta il quadro di riferimento per definire le scelte strategiche, i settori e gli interventi prioritari per affrontare e risolvere le complesse problematiche dei territori, con soluzioni adeguate e condivise;
- prevede le attività e gli interventi da realizzare con tempi e modalità di attuazione, i soggetti responsabili e relativi impegni, le risorse finanziarie da utilizzare a valere su stanziamenti pubblici e/o su finanziamenti privati;

tale APQ dovrebbe essere attivato con il concorso del Dipartimento della Salute e della Sicurezza alimentare della Regione Campania, le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere dei territori interessati ed i Comuni della Terra dei fuochi e dovrebbe prevedere, tra l'altro, <<specifiche azioni capaci di meglio tutelare la salute e lo sviluppo delle aree interessate>>.

CONSIDERATO CHE

l'utilizzo del predetto strumento è stato condiviso con atti formali da una serie di soggetti pubblici ed in particolare dalle Province di Napoli, Caserta e Benevento, dai Comuni di Caserta e di Aversa, dalle AA.SS.LL. e dalle AA.OO. di Caserta e Benevento, dai Vescovi e dalle Diocesi di Caserta, Benevento, Aversa, Capua, Acerra e di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti;

tutte le predette istituzioni, concordemente, hanno chiesto di procedere all'attuazione di specifiche progettualità, fatte proprie dal Comma 3 Art.22 della L.R. n.6/2016, e, in particolare, di realizzare:

1. il previsto "Polo Oncologico pluri-territoriale" presso l'Ospedale "Sant'Alfonso Maria dei Liguori" di Sant'Agata de' Goti (BN): struttura di recentissima realizzazione, dotata di spazi adeguati allo scopo e sita in posizione strategica rispetto ai territori delle province di Napoli, Caserta e Benevento più direttamente interessati al fenomeno di incremento delle patologie tumorali;
2. la "Rinaturalizzazione delle Aree Agricole a Rischio Ambientale";
3. il Riconoscimento di un Marchio di Sanità Regionale per la tutela delle produzioni agro-zootecniche-alimentari e del pescato;

CONSIDERATO CHE

la valenza socio-sanitaria e programmatica della norma di cui alla legge regionale è stata condivisa in modo favorevole, in particolare dalle numerosissime famiglie campane che vivono il dramma quotidiano della malattia e della sofferenza e che tale valenza è ancor più evidente in quanto autonomamente connessa alla drammatica situazione venutasi a creare in vaste aree della regione, dove il numero di morti per tumori registra un incremento esponenziale rispetto alle medie nazionali di riferimento;

il Commissario *Ad Acta* per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Campania, con proprio Decreto n. 33 del 17/05/2016 ha posto in risalto tale dato affermando – testuale – <<... come sia diventato non più procrastinabile costruire per questa Regione la Rete Oncologica, in tutto il suo sistema di rete complessa, multidisciplinare, multipresidiale, a più livelli e con forti integrazioni, basato sul concetto ormai universale della presa in carico globale del paziente, finalmente tutelato nel percorso di diagnosi e cura da PDTA regionali, sostenuti da evidenze scientifiche, e assistito in setting di cura predeterminati che consentano il massimo dell'appropriatezza ed il massimo della qualità.>>

RILEVATO CHE

Nonostante ciò, con Decreto n°30 del 28 Aprile 2016 pubblicato sul BURC n. 27 del 2 Maggio 2016, il Commissario *Ad Acta* per la Sanità della Regione Campania ha proposto la rimozione del comma 3, dell'art. 22 della legge de qua sospendendo, nelle more e sino alla necessaria modifica o abrogazione ad opera dei competenti organi regionali, l'efficacia dei provvedimenti assunti in forza delle disposizioni della medesima legge 6/2016 perché <<contrastanti con il Piano di Rientro regionale>>.

MA CHE, ad oggi, la l.r. n. 6 del 05/04/16 non risulta essere stata modificata.

PRESO ATTO CHE

sulla questione i sindacati della sanità e del lavoro, congiuntamente ai Comuni maggiormente interessati, hanno già dato mandato ai rispettivi legali di procedere all'impugnativa del decreto n. 30 del 28 aprile 2016 con il quale si assume che la norma del legislatore regionale si ponga in contrasto con il piano di rientro del settore sanitario della Regione Campania;

in particolare, hanno attivato le procedure di impugnativa del decreto 30/2016 i Comuni di: Sant'Agata de' Goti (deliberazione di G.C. n. 78 del 16/05/2016); Cancellò ed Arnone (deliberazione di G.C. n. 43 del 01/06/2016); Mondragone (deliberazione di G.C. n. 79 del 10/06/2016); Castel Volturno, Frignano, Parete, San Marcellino, Cardito, Casal di Principe (deliberazione di G.C. n. 64 del 27/06/2016): tutte con ad oggetto: "Comma 3 dell'Art.22 della L.R. 05.04.2016 N. 6; Opposizione al Decreto N°30 del 28 Aprile 2016 del Commissario *Ad Acta* per la Sanità della Regione Campania, pubblicato sul BURC N°27 del 02 Maggio 2016";

il Consiglio dei Ministri, con provvedimento del 31 maggio 2016, ha stabilito di impugnare davanti alla Corte costituzionale varie norme contenute nella legge regionale n.6 del 5 maggio 2016 ma, tra queste, non ha impugnato il citato comma 3 dell'articolo 22 della legge regionale n. 6/2016 (che prevede il predetto Accordo di Programma Quadro tra Governo, Regione Campania e Comuni), con ciò confermandone la piena legittimità e validità, anche ai fini della conseguente e dovuta esecuzione;

tali argomentazioni sono state tutte ufficialmente , e più volte, trasmesse al Presidente della Regione, al Presidente ed ai Consiglieri Regionale della Campania, anche con apposita interrogazione a firma del Cons. Gianpiero Zinzi (prot. n. 433 del 21 Luglio 2016), acquisite agli atti della Giunta , del Consiglio ed altresì discusse nell' audizione del 15 luglio 2016 attivata da questa Commissione Speciale "Terra dei Fuochi,

bonifiche,ecomafie" ad oggetto la <<legittima applicazione del comma 3 Art.22 della L.R. N.6/2016>> ; argomentazioni ampiamente illustrate da S.E. Mons Angelo Spinillo Vescovo di Aversa e Vicepresidente della CEI unitamente ai Sindaci ed alle Istituzioni del casertano e del beneventano all'uopo intervenute , purtroppo senza poter conoscere le motivazioni del Commissario *Ad Acta* per la Sanità che seppur invitato ha disertato l'Audizione.

TANTO PREMESSO E CONSIDERATO, LA III COMMISSIONE SPECIALE IMPEGNA

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA**

1. A prendere atto della Deliberazione assunta il 31 Maggio 2016 dal Consiglio dei Ministri (su proposta del Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie) che ha deciso di impugnare diversi provvedimenti normativi inseriti nella l.r. Campania n°6/2016 ma non il comma 3 dell'Art 22 della legge medesima, confermandone implicitamente la piena legittimità e validità rispetto al quadro normativo di riferimento, e la conseguente e dovuta esecuzione;
2. A invitare , conseguentemente, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Salute ed il Commissario *Ad Acta* per la prosecuzione del Piano di rientro dal disavanzo del Settore sanitario a procedere, per le rispettive competenze , e se del caso ad attivare le procedure in via surrogatoria, alla revoca del Decreto Commissariale n. 30 del 28 aprile 2016 nella parte in cui propone la rimozione del predetto comma 3, dell'art. 22, della L.R: 6/2016;
3. A predisporre uno specifico "TAVOLO DI CONFRONTO" per la definizione del predetto "Accordo di Programma Quadro" tra Governo Regione e Comuni; in applicazione e per l'esecuzione di quanto risulta dal combinato disposto di cui all'art. 22, comma 3, della L.R. Campania n. 6/2016 ed all'art 2, comma 203, della Legge 662/96 sugli Accordi di Programma Quadro.

Tanto per il seguito di competenza.

II PRESIDENTE
Avv. Gianpiero Zinzi





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

RESOCONTO INTEGRALE DELL'AUDIZIONE DELL'VIII COMMISSIONE CONSILIARE DEL

13 LUGLIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PETRACCA

L'VIII Commissione consiliare permanente è stata convocata in Audizione il giorno 13 luglio 2016 - alle ore 13,00 - presso la sala riunioni sita al 2° piano dell'Isola F13 - Centro Direzionale - Napoli - con il seguente ordine del giorno:

- **Applicazione comma 3 dell'art.22 della L.R. n.6/2016 "Prime misure per la razionalizzazione della spesa ed il rilancio dell'economia campana" - Emergenza collegata alla filiera Bufalina.**

La seduta ha inizio alle ore 13,28

PRESIDENTE (Petracca): Apro l'Audizione comunicando che con i collaboratori della Commissione abbiamo verificato che c'erano varie richieste sulla filiera Bufalina. L'Audizione di oggi è relativa all'applicazione del comma 3 dell'articolo 22 della legge regionale n. 6 del 2016, Prime misure per la razionalizzazione della spesa, rilancio dell'economia campana. Emergenza collegata alla filiera Bufalina. Abbiamo fatto anche integrazioni di inviti, correggetemi se sbaglio; oggi sono presenti il sindaco di Sant'Agata de' Goti, un Consigliere per la Provincia di Benevento, il Sindaco di Baia e Latina, Tiziana Spinosa della Commissione interministeriale, il Sindaco di Piedimonte Matese, il Sindaco di Santa Maria la Fossa, il Sindaco di Frignano, il Sindaco di Castelvolturno, la Coldiretti di Salerno, l'ASL di Caserta, oltre quelli che stanno

MRC/mrc

ancora provvedendo alla registrazione. Partiamo da questi, poi, visto che ci sono tantissimi intervenuti, è opportuno andare in ordine di iscrizione.

Vi pregherei, dato l'interesse dell'argomento e il numero di intervenuti, di non ripeterci negli interventi. Se ci sono novità rispetto all'intervento di chi vi ha preceduto o di coloro che vi hanno preceduto, bene, altrimenti passerei avanti.

Il Sindaco di Sant'Agata de' Goti, Carmine Valentino, vuole prendere la parola. Prego.

VALENTINO, Sindaco del Comune di Sant'Agata de' Goti: Signor Presidente, considerato l'argomento odierno, la presenza di Sant'Agata de' Goti in provincia di Benevento potrebbe dirsi quasi una presenza estranea al tema, ma si parla di applicazione del comma 3 dell'articolo 22 della legge regionale n. 6 del 2016, sono qui in quanto interessato in modo diretto perché all'interno di questo comma è riportata l'individuazione - ai fini della programmazione - dell'istituzione di un Polo oncologico pluriterritoriale da localizzarsi nell'ospedale Sant'Alfonso Maria de' Liguori ubicato in Sant'Agata de' Goti, e che risulta essere l'unico ospedale dell'ASL di Benevento, a confine proprio con Terra di Lavoro, è quindi una posizione geografica molto interessante.

Innanzitutto saluto e ringrazio tutti, non solo la Deputazione regionale, le rappresentanze dei vari livelli del mondo associativo, ma tutti coloro i quali, Amministratori e Sindaci, in questa fase storica stanno mettendo insieme un'attività che vede interessi diversi ma convergenti rispetto a quello che è un tema di grandissima attualità, la Terra dei Fuochi, inteso come necessità di avviare interventi nell'ambito degli accordi di programma quadro con il Governo centrale per individuare soluzioni che



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

possono far ritornare la nostra Regione fino in fondo un'eccellenza nel settore primario sia per le produzioni, che per le trasformazioni.

Questa mattina sono qui per confermare che stiamo conducendo una battaglia istituzionale, anche trasversale; ringrazio monsignor Spinillo, il vescovo di Aversa che si sta adoperando anche per ricordarci su questo tema.

Pochi giorni fa ho ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, una nota dove sancisce in modo chiaro ed inequivocabile che il Governo con il 31 maggio, con un proprio provvedimento, ha impugnato la legge regionale n. 6 del 2016, ma ha fatto salvo in particolare il contenuto del comma 3 dell'articolo 22.

Non vi è più quindi motivo di interpretazione o di ulteriori valutazioni, ma va semplicemente applicata e attuata quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 22.

Mi auguro che quanto prima lo stesso Consiglio regionale difenda in tutte le sedi i provvedimenti legislativi che ha approvato, che si adoperi quanto prima ad attuarli fino in fondo perché c'è la necessità di non fare soltanto programmi, ma abbiamo il dovere di attuare ogni forma ed iniziativa utile per dare risposte serie alle comunità ed ai territori.

Vi rappresento che i territori sono molto attenti ed interessati, così come le popolazioni, è un'area territoriale molto vasta perché parlare della Terra dei Fuochi, parlare delle opportunità legate al recupero di questi territori è un argomento che non ci vede indifferenti, anche chi, probabilmente, non è stato toccato in modo diretto, ma siamo tutti impegnati a condividere un percorso.

Vi ringrazio per l'opportunità e chiedo, anche attraverso l'impegno della Commissione Agricoltura, di attivare ogni utile iniziativa affinché venga attuato tutto quanto previsto in

detto comma, compresi gli accordi di programma Quadro con il Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, così come per il MEF o altri Ministeri, come quello degli Affari regionali ed a breve interesseremo con una firma di tutti i Sindaci della Regione Campania.

Ci stiamo raccontando su un grande tema e vi posso garantire che non è una questione campanilistica, Presidente.

Il tema vero della Terra dei Fuochi è un tema che interessa tutti noi campani, il tema vero di una riorganizzazione forte nel sistema sanitario che deve recuperare le grandi eccellenze; davanti a me guardo la dottoressa Spinosa, a suo tempo Commissario dell'ASL di Benevento, che insieme a me il 12 marzo 2010 ha reso credibile ed attuabile il decreto n. 49 del 2010, ovvero che anche in regione Campania si poteva, in una gestione straordinaria e commissariale, fare un Piano di rientro della spesa sanitaria razionalizzando sul territorio.

La Provincia di Benevento ha chiuso due ospedali e con la confluenza ne ha aperto uno nuovo.

Un ospedale è una parte di quella Provincia che può essere un punto di riferimento in un sistema regionale di eccellenza del servizio sanitario.

Non sto qui a ricordarvi che è un diritto costituzionale di tutti i nostri concittadini.

Ringrazio il Presidente della Commissione per l'opportunità che mi ha dato; spero di essere stato utile alla discussione e mi riservo di fornire tutta la documentazione utile.

Vi ringrazio perché da oggi, probabilmente, insieme possiamo condividere un percorso. Dobbiamo attuare fino in fondo ogni punto del comma 3 dell'articolo 22. Dico che ci sono tutte le condizioni, anzi, auspico e auguro che la Regione Campania difenda un proprio



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

provvedimento legislativo che ha votato in Consiglio regionale e che ha reso legge.

Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie al Sindaco di Sant'Agata de' Goti per la puntualità e la rapidità dell'intervento. Condivido pienamente quanto è stato fatto a livello istituzionale. Devo dire che in questa Commissione non esiste una Maggioranza e una Minoranza. Proviamo a lavorare tutti insieme, quindi di questo può essere certo.

Non so chi vuole intervenire, io vi prego di tenere tempi europei, perché ovviamente la sala deve essere occupata da un'altra Commissione.

Siccome ci sono tantissime persone, se volete intervenire tutti cerchiamo di mantenere massimo cinque minuti per ogni intervento.

C'è un Consigliere della provincia di Benevento, non so se vuole intervenire, Renato Lombardi, prego.

LOMBARDI, Consigliere della provincia di Benevento: Innanzitutto buongiorno. Faccio mio tutto quello che è stato detto dal sindaco di Sant'Agata de' Goti.

Intervengo solo per aggiungere che la Provincia di Benevento, con proprio deliberato di Consiglio provinciale, ha fatto voti a tutte le funzioni affinché due decreti del Commissario alla Sanità venissero rivisti o quantomeno sospesi.

Ha fatto voti a tutte le istituzioni affinché questo avvenisse con deliberato di Consiglio provinciale, facendo propri i deliberati del Comune di Sant'Agata che con due delibere opponevano ricorso al TAR ai predetti decreti.

Solo per portare i saluti istituzionali della provincia di Benevento, della Presidenza della provincia di Benevento, facendo proprio tutto quello che ha detto il sindaco di Sant'Agata che, di fatto, riassume tutta la vicenda.

Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie. La parola a Tiziana Spinosa, prego.

SPINOSA, Rappresentante della Regione Campania alla Commissione Interministeriale sulla Terra dei Fuochi: Grazie per l'invito. Con piacere l'ho accolto perché in quest'anno ho avuto il compito, essendo rappresentante della Campania alla Commissione interministeriale proprio della legge 6 del 2014, la legge che riguarda la Terra dei Fuochi.

Noi vorremmo cancellare questa parola "Terra dei Fuochi", ma a volte diventa una sintesi.

Ognuno di noi dovrebbe però pensare ad un altro termine perché, purtroppo, è un marchio che ci mettiamo da soli. Invito chiunque a trovare qualunque altra denominazione perché altrimenti continuiamo a farci del male da soli cerchiamo qualche altra definizione.

La Commissione interministeriale è l'organo tecnico operativo del Comitato ministeriale della legge che prevede 13 azioni di intervento sui 90 Comuni delle tre direttive Terra dei Fuochi.

Questi Comuni sono stati interessati dalla problematica, quindi sono Comuni che hanno avuto delle azioni della Procura della Repubblica con sequestro di terreni, o che si sono autodenunciati con la scoperta di determinati interrimenti, perché quando noi parliamo di legge n. 6 è vero che parliamo del fenomeno dei roghi tossici, però, di fatto, la connotazione "Terra dei Fuochi" non riguarda più soltanto il



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

fatto dei roghi, ma dovunque si scoprono dei interrati viene comunque definita Terra dei Fuochi.

Perché è importante la legge n. 6? Perché in queste azioni, e ringrazio il Presidente della Commissione, in verità ho lavorato al tavolo nazionale come Rappresentante della Campania, lo devo dire perché sono conosciuta per dire le cose che penso, ho anche saputo che c'era una Commissione regionale sulla Terra dei Fuochi con la quale non ho mai avuto nessun tipo di interfacciamento. Vi voglio però dire che è stato mandato al Consiglio dei Ministri nella rappresentanza del Presidente del Comitato, che è il Ministro dell'Ambiente, un contributo tecnico molto esteso - che poi farò avere al Presidente della Commissione - che riguarda tutta la lotta ai roghi, alla rivitalizzazione dei terreni, alle attività messe in essere di vigilanza.

È un programma molto esteso che vede, ovviamente, come soggetto attuatore la Regione Campania con tutti gli enti, dall'ARPC, alle ASL, la Procura della Repubblica.

Nella Commissione insieme a me ha lavorato il Generale Costa della forestale, il Vice Prefetto Cafagna, che è Commissario ai roghi, e il Commissario De Biase, che è il Commissario alle bonifiche, perché devo dire che la legge n. 6 parla di bonifiche di terreni agricoli.

È questa la cosa importante. Noi qui siamo nella Commissione Agricoltura e la cosa importante è questa.

Quindi, non bonifiche intese in senso vasto - può essere bonificata anche un'area ex industriale che ha visto l'abbandono dei rifiuti - ma bonifiche dei terreni agricoli.

L'unica esperienza che noi abbiamo in Campania di bonifica di terreni agricoli è quella di San Giuseppeello dove, con la Federico II, con l'Università di Agraria - e io non so se l'avete

visitata e sarebbe molto interessante da visitare - è stata attuata una bonifica agricola con una rivitalizzazione biorigenerativa, quindi utilizzando la piantumazione dei pioppi e facendo tutta una serie di analisi che dovete immaginare vengono ricercatori dalla Svezia a vedere queste attività che sono state fatte a San Giuseppeello affianco a l'ex discarica Resit, ossia i territori di Vassallo.

Inviterei a fare un sopralluogo perché è veramente un'opera meravigliosa, unica in Europa.

Stanno venendo ricercatori dall'estero a vedere quest'attività.

In effetti, la messa in sicurezza -perché noi più di parlare di bonifica dobbiamo parlare, a volte, di messa in sicurezza di terreni agricoli -è un problema importantissimo perché spesso i terreni agricoli sono terreni privati o di appartenenza dei Comuni.

Il programma è molto ambizioso, prevede dei costi e il Presidente della Commissione Massimo Gerli l'ha inviato al Ministero perché, ovviamente, questo programma prevede circa 100 milioni di euro per attuare tutte le 12 linee che erano fondi che, probabilmente, dovrebbero ritrovarsi all'interno del Patto del Sud.

Io ho fatto anche un censimento dei Fondi del Patto del Sud e questi soldi non li ritroviamo.

Probabilmente il Governo ci dovrà dare delle risorse aggiuntive.

Per quanto riguarda le bonifiche, una parte potrà essere destinata alle bonifiche dei terreni agricoli, ma, ovviamente è una minima quota che è interessata a Terra dei Fuochi.

Bisogna fare un'attenta vigilanza.

Per quanto riguarda i prodotti agroalimentari, nello specifico ho seguito la vicenda dell'Istituto zooprofilattico, l'unica fonte certa di versamento



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

che è riuscita ad accreditarsi questi Fondi dall'ex PAC III di 15 milioni di euro, dove loro hanno portato avanti il QR CODE, questo codice che indica la tipicità dei prodotti agricoli dei nostri territori, però bisogna pubblicizzarlo perché sembra che, ad oggi, poche siano le aziende che hanno chiesto la certificazione.

È tutto pagato, quindi per l'azienda non c'è nessun carico economico penso però che probabilmente questa informativa non è stata diffusa abbastanza, è stata presentata anche all'EXPO di Milano.

Queste sono quindi le azioni per la salvaguardia e penso che tutti abbiamo convergere verso le stesse azioni, altrimenti si fanno azioni distensive e quindi l'azione che è prevista all'interno del Programma ministeriale era l'unica che ho censito – mi sembra anche ben strutturata - di certificazione, con questo codice di qualità che viene messo sui nostri prodotti.

Questa è già un'importantissima certificazione perché, chiaramente, anche con un'App messa sul cellulare, chiunque, anche in un supermercato del nord Italia, può verificare l'appartenenza del prodotto.

Che cosa abbiamo individuato nella Commissione?

Che il Ministero dell'Ambiente avrebbe dovuto definire dei valori di fondo che, rispetto a tutto il territorio nazionale, non sono stati definiti.

Ovviamente noi l'abbiamo sottolineato come Commissione perché è vero che noi siamo Terra dei Fuochi, però non sappiamo quante altre Regioni sono Terra dei Fuochi.

La Lombardia è Terra di Fuochi? Il Veneto è Terra di Fuochi? Lo stesso per l'Emilia-Romagna. Sappiamo che adesso il Veneto ha un'emergenza ambientale fortissima, però nulla emerge.

I nostri prodotti, dalle bufale alle fragole, ai pomodori, ai friarielli, eccetera, sono stati eliminati dai mercati quando poi sappiamo che sono stati acquistati a costi più bassi.

Sicuramente è un'azione che ha distrutto la nostra economia agricola e che dobbiamo riscattare attraverso qualunque tipo di strategia, perché ci sono, ovviamente, famiglie intere e imprenditori che sono stati coinvolti da questa "bufala", perché poi sappiamo che i nostri prodotti sono stati analizzati con più di 5000 campionamenti e sono puliti; nessun'altra Regione ha campionato tutti i prodotti agricoli; addirittura il Ministero dell'Ambiente adesso farà un *link* sul proprio sito per tutte le certificazioni.

Vi invito ad andare sul sito dell'ARPAC, dell'Istituto zooprofilattico, dove c'è la massima trasparenza.

Dobbiamo imporci, anche con grandi campagne di comunicazione, vedrete che nel programma si sono molto interessati i Comuni, l'azione con i Comuni, che, ovviamente devono essere il destinatario di queste risorse, perché altrimenti i Comuni da soli non ce la faranno.

Farò avere al Presidente della Commissione il documento che la Commissione ministeriale ha prodotto e che adesso è all'attenzione del Ministero dell'Ambiente.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie alla Dottoressa Spinosa.

Antonio Papa, il Sindaco di Santa Maria La Fossa, prego.

PAPA, Sindaco del Comune di Santa Maria La Fossa: Ringrazio la Commissione, il Presidente, di aver accolto la nostra richiesta di Audizione.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

Molto brevemente volevo dire che questa battaglia, sia come Comune di Santa Maria La Fossa, ma anche come Unione dei Comuni e parlo anche a nome dell'Unione dei Comuni Caserta sud ovest, la stiamo portando avanti dal 2010.

Solo per ricordare le tappe principali, senza dilungarsi in quelle intermedie, nel 2010 abbiamo fatto una Audizione in Commissione Agricoltura, alla Commissione Lavoro del Senato ed anche presso la Regione Campania.

Con la Rete che siamo riusciti a fare, anche grazie il Dottor D'amore e Monsignor Spinillo, in questo momento rappresentiamo tre milioni di cittadini della Regione Campania e chiediamo soltanto una cosa: la Dottoressa prima è andata nello specifico, quindi non voglio ripetere sempre le stesse cose altrimenti non ce ne andremo più; vorrei fare soltanto un appello, di rivederci la prossima volta non soltanto facendo ancora riunioni, proposte, documenti scritti, ma fare dei fatti.

Nella nostra Regione, nella nostra Provincia, Santa Maria La Fossa è il cuore dei mazzoni dove insiste il 70% degli allevamenti bufalini della provincia di Caserta. Il nostro motore economico è l'allevamento.

Nel momento in cui abbiamo avuto addosso questo marchio di Terra dei Fuochi, siamo riusciti e stiamo riuscendo con fatica ad uscirne fuori, soprattutto grazie ad un'azione sinergica di quelle che sono le organizzazioni degli allevatori, dei coltivatori, del territorio, noi chiediamo soltanto dei fatti.

Questa Legge deve essere applicata in tutta la sua portata, anche perché associato a questa legge - come diceva il Sindaco di Sant'Agata de' Goti - è la presenza di un polo oncologico, e, in questo momento - parlo da medico - abbiamo bisogno di strutture che possano veramente dare delle risposte ai nostri cittadini e ai nostri

MRC/mrc

conterranei nell'ambito della prevenzione e nella cura di queste malattie.

Detto questo, vi saluto e ringrazio di nuovo tutti.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie al Sindaco Papa.

Il Sindaco Piatto di Frignano, prego.

PIATTO, Sindaco del Comune di Frignano: Brevemente, un grazie alla Commissione per averci accolto.

Praticamente, i Sindaci Sant'Agata de' Goti e Santa Maria La Fossa hanno rappresentato un po' le idee, le speranze, lo sforzo che un'intera unità, un intero territorio sta facendo anche con l'aiuto della Regione Campania; abbiamo tantissimo apprezzato la legge regionale n. 6 del 2016 che ha dato un po' più di speranze rispetto alla capacità di questo territorio di risollevarsi.

Insieme al sindaco di Mondragone, di Parete, abbiamo adito il Tribunale amministrativo regionale proprio per marcare con forza la volontà di un popolo di riscattarsi.

Ci stiamo sforzando attraverso le raccolte differenziate, l'educazione della cittadinanza nelle scuole, però c'è bisogno di un intervento forte, ancora superiore allo sforzo che si è fatto fino ad adesso.

Ringrazio anche il Dottor D'amore che, veramente, ci sta supportando insieme al vescovo di Aversa, monsignor Spinillo, in questa volontà e in questo desiderio di migliorare il nostro territorio.

Io vi lascio con la speranza che nelle prossime riunioni possiamo dare attuazione pratica e disegnare con praticità le linee, le progettualità di riscossa di questo territorio che è stato molto maltrattato.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

Tra l'altro, il Polo oncologico ci serve sotto il profilo della cura e della prevenzione, ma soprattutto occorre risollevarne l'immagine agricola di un territorio che è il centro portante della nostra realtà.

Oggi, con la crisi del settore immobiliare, con la crisi di altri settori, quello dell'agricoltura, quindi la natura, il territorio, la nostra potenzialità a fare come un volano, uno strumento di sviluppo e di rilancio non solo del territorio, soprattutto dell'occupazione e quindi delle risposte di tante famiglie che oggi vivono una condizione di grave disagio sociale, familiare e personale.

Con questo desiderio e con questa speranza io spero che le prossime riunioni possano dare realizzazione a questo disegno e desiderio per il quale tanti sindaci e tante realtà territoriali stanno muovendo, anche d'intesa con la Chiesa. Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie al Sindaco Piatto.

Il sindaco Russo del Comune di Castelvorturno, prego.

RUSSO, Sindaco del Comune di Castelvorturno: Ovviamente faccio miei gli interventi degli altri Sindaci, della Dottoressa Spinosa.

Non voglio essere ripetitivo, però voglio entrare nel merito della questione per la quale abbiamo fatto ricorso. Spesso i ricorsi amministrativi al TAR vengono utilizzati anche come scusa per perdere tempo, o comunque, da parte dei Dirigenti, ma anche degli organi politici c'è la tendenza di dire di aspettare cosa dice il TAR.

Innanzitutto chiederai a questa Commissione di convocare il Commissario Polimeni e capire

quali sono le argomentazioni per cui ha adottato quel decreto, perché ancora oggi non so quali sono le motivazioni.

Quindi, dal punto di vista politico la Commissione potrebbe ottenere le motivazioni e poi invitare il Dottor Polimeni in autotutela a rettificare o ritirare quei decreti in modo da evitare un ricorso al TAR, anche se già c'è, e quindi chiedere la cessata materia al TAR in modo che acceleriamo tutto.

La mia preoccupazione è questa: aspettiamo che cosa succede alla TAR e invece no, noi siamo già in ritardo abbiamo le procedure, i tavoli per l'accordo di programma quadro, i tavoli istituzionali del Comitato scientifico e facciamo tutto quello che quella legge regionale ha stabilito di fare. Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie al Sindaco Russo.

A nome della Coldiretti Campania, Milo di Caserta.

MILO, Direttore Coldiretti Campania: Grazie per la possibilità che ci viene data di portare anche un nostro contributo.

Ribadisco la necessità di applicare il comma 3 dell'articolo 22 della legge regionale n. 6, anche alla luce della possibilità che lo stesso fosse dichiarato illegittimo, per due ordini di motivi in modo particolare: il primo più di ordine generale, che deve fare in modo che tutto quello che si sta ponendo in essere negli ultimi tempi nel settore agricolo, anche da parte del Governo centrale della stessa Regione, non venga vanificato attraverso questa impossibilità di dare ulteriore spinta al settore agricolo, creando le condizioni affinché questa norma vada a



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

coincidere con una norma già esistente, che ben ricordava la dottoressa Spinosa prima, l'introduzione del Qr Code che sta dando già molte possibilità alle imprese agricole di potersi mettere nel mercato in una condizione di tracciabilità complessiva del prodotto. Questa la dice lunga nei confronti di tutte le azioni mediatiche che, di volta in volta, si verificano, che stanno portando ad un decremento delle produzioni sia in termini di valore aggiunto di tipo commerciale, ma anche di tipo alimentare.

L'azione mediatica sta confondendo le idee ai consumatori.

Non dimentichiamoci dell'aspetto delle profilassi, la Regione Campania, di fatto, ha delle norme che insieme a quelle del Ministero sono norme che, se attualizzate, concorrono realmente a monitorare in modo attento l'aspetto sanitario. Mi riferisco in modo particolare a tutte le azioni che hanno portato all'abbattimento di migliaia di capi del settore Bufalino in Campania, in modo particolare in provincia di Caserta, riposizionare l'impianto normativo, facendolo diventare attraverso un tavolo permanente che chiedo la possibilità che venga istituito per monitorare continuamente quello che accade in termine di sanità animale, diventerebbe un beneficio non solo per l'attività agricola, ma per il settore economico in termini più complessivi.

Lasciamo agli atti una nostra relazione che riassume le nostre richieste. Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie alla Coldiretti.

D'Amore per l'ASL di Caserta. Interviene dopo va bene.

C'è la Società Italia Bufala, Palladino.

Vuole intervenire? Prego.

PALLADINO, Medico veterinario rappresentante Società Italia Bufala: Sono un medico veterinario che lavora nella zona campana, do assistenza tecnica agli allevamenti e sono qui per manifestare delle difficoltà che stanno avendo i nostri allevatori, soprattutto in provincia di Caserta.

Tutto è partito da un controllo straordinario per l'utilizzo fraudolento di un vaccino, l'RB51, che è stato autorizzato per diversi anni in maniera legale, quindi c'era tutta una prassi da seguire e si poteva utilizzare; dopodiché è stato interrotto. Nel frattempo sono partite delle indagini per verificare un'eventuale uso fraudolento e, dai singoli casi che ci sono stati si è estesa l'indagine anche ad allevatori che hanno usato legalmente il vaccino.

Ora ci si ritrova con questi allevatori che hanno delle prescrizioni di sequestro, non possono vendere gli animali, sono soggetti all'Autorità giudiziaria e, contemporaneamente, con questi animali che risultano positivi, l'accusa è che questi allevatori stanno continuando a vaccinare questi animali pur avendo un'accusa penale addosso.

Il motivo è che il tipo d'indagine che fu fatta, probabilmente, non riesce a dare una descrizione perfetta di quello che è successo in allevamento; per i non addetti ai lavori si tratta di allevamenti in cui per anni è stata fatta una vaccinazione con questo vaccino in maniera legale, questi animali vaccinati venivano messi a contatto con gli altri animali.

Ora, a distanza di tempo, sulla base di una indagine sierologica, si cerca di stabilire se sono stati vaccinati anche gli animali adulti.

Quello che si sta verificando, le analisi vengono effettuate presso lo zooprofilattico di Teramo, è che non si riesce a trovare una filone conduttore



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

di questa analisi, nel senso che gli animali in un mese vengono dati positivi, il mese dopo negativi, poi ritornano positivi.

Dando per scontato che nessun allevatore con un'indagine penale si metta a vaccinare gli animali in maniera fraudolenta, non riusciamo ad uscirne, quindi abbiamo le stalle bloccate, c'è una difficoltà che in questo momento viene mitigata dal fatto che, visto che c'è richiesta del latte, gli allevatori riescono a piazzarlo seguendo una procedura che richiede la pastorizzazione del latte, però è una difficoltà oggettiva.

Parliamo di 50 - 60 stalle, sono tutte stalle che fatturano milioni di euro, hanno operai, quindi c'è tutto un indotto che viene paralizzato. Ad esempio, adesso c'è tutto un movimento riguardante il PSR ma chi non riesce ad uscire fuori da questo circolo che si è creato e fa fatica a prospettare degli investimenti sulla propria azienda.

Volevo quindi manifestare questa difficoltà da cui i nostri allevatori fanno effettivamente fatica a trovare una via d'uscita.

A fianco a questo, giusto un accenno dovuto nell'alto casertano sta succedendo un'altra problematica legata al campo della profilassi della tubercolosi: si stanno manifestando delle positività in stalle che per anni sono state ufficialmente indenni.

Dalle notizie che raccogliamo, gli animali, una volta mandati al macello, in massima parte risultano tutti negativi.

Allora, anche qui, chiediamo visto che la prassi per verificare la tubercolosi è una prassi che è nata a suo tempo soprattutto per la burina, se è possibile accompagnare a questa prassi - che noi chiaramente non contestiamo - qualche ulteriore indagine accessoria per poter distinguere effettivamente si tratta di animali malati, e allora ben venga l'abbattimento e tutte le prescrizioni

del caso, oppure se si tratta di qualcos'altro, per cui è inutile dare agli allevatori dei pesi enormi che, in alcuni casi, fanno fatica a superare.

Non mi dilungo più. Il mio intervento era questo, sensibilizzare su questi due argomenti che, ripeto stanno interessando decine di stalle; ne va di mezzo il lavoro e le prospettive di crescita e soprattutto ne stiamo parlando in un momento in cui il settore Bufalino manifesta una certa vitalità, quindi non ci sono grosse difficoltà. Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Petracca): Foglia, Associazione Allevatori Bufalini, prego.

FOGLIA, Segretario Associazione Allevatori Bufalini Alto Casertano: Sono il rappresentante dell'Associazione Allevatori Bufalini Alto Casertano. Volevo portare all'attenzione di quest'Audizione la problematica delle profilassi che vengono fatte sui nostri animali.

Praticamente viene inoculata la tubercolina negli animali e, praticamente, noi dobbiamo accettare il punto di vista di questi veterinari che, praticamente, sono abituati a lavorare su animali di piccola taglia, non sono tecnici degli animali di grossa taglia; può succedere quindi che, per l'insicurezza di questi segnali, l'animale può risultare dubbio ed andare al macello anche se poi, nella maggior parte dei casi sono sani, in circa il 90 per cento sta succedendo questo.

Verrebbero quindi abbattuti animali sani, ritirati i nostri certificati di indennità, mettendoci in situazioni economiche praticamente disastrose.

I caseifici approfitterebbe di questa situazione, stanno già approfittando di questa situazione, per sottopagare il latte o, addirittura togliere il problema, cioè che quando l'azienda esce, secondo le profilassi, infetta, il caseificio



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

preferisce lasciare l'azienda in enormi difficoltà. Questo è il discorso.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie a Foglia. Vedo iscritti allevatori, avvocati, ma non sono rappresentanti di categoria. Ester De Carlo, prego.

DE CARLO, Rappresentante Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno: Buongiorno.

In realtà lascerò la questione della Terra dei Fuochi alla collega che ha dati molto più precisi rispetto a me e parlerà dopo di me.

Mi sento chiamata in causa sulla questione sanitaria. Mi dispiace dover contestare quanto detto sia su RB51 che sulla Tubercolosi.

Le imprecisioni sono tantissime, su quanto riferito, mi rendo conto che parlo per la Sanità, il settore sanitario campano, e probabilmente chi ha parlato prima di me non ha coscienza reale degli argomenti attualmente su RB51 e tubercolosi.

Parlo di tubercolosi perché è di ultima riunione. La norma sulla tubercolosi negli allevamenti bufalini è in fase di totale stravolgimento, pertanto il settore veterinario della Regione Campania disporrà un nuovo decreto, o meglio, una modifica al decreto di Giunta regionale del 2010, per cui si darà una forbice molto più ampia, molto più larga, per la determinazione di quelli che sono i positivi.

Per far questo il Ministero della Salute ha già finanziato più di un progetto per valutare realmente qual è la reazione monetaria del Bufalo alla prova clinica soltanto per precisare che la norma è in evoluzione, penso che tra pochi giorni verrà pubblicato il nuovo decreto di Giunta regionale e il Ministero della Salute non

è affatto attento alla problematica tubercolosi bufalina.

Per quello che riguarda RB51 non c'è assolutamente nessuna accusa di vaccinazione all'interno degli allevamenti.

Il Piano - questa può essere un'accusa del Magistrato, ma non della parte sanitaria. Il Piano è finito, come tutti sapete, quindi non verranno ricambiati nuovi allevamenti.

Quello di cui parla il Dott. Palladino, capi che positivi e poi negativi sono normalissime reazioni monetarie di code immunitarie, e penso che da un punto di vista scientifico non è assolutamente contestabile.

Sulle modalità di diffusione sospetti di una RB51 fatto legalmente poi passato ad altri animali ci sono indagini, i tecnici preposti a fare questo, in quel caso Teramo per l'appunto, e ci dovrà fornire dei risultati.

Spesso i magistrati contestano quello che la parte tecnica dovrebbe certificare con perizia.

Questo è quanto su due argomenti chiamati in causa.

Sulla parte Terra dei Fuochi, che mi sembra l'argomento del giorno più rilevante, lascerei la parola al collega che è segnato dopo di me, in modo che possa riferire su quanto già fatto per la certificazione Terra dei Fuochi.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie, gentilissima. Sempre per l'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno, Alfonso Gallo.

GALLO, Rappresentante Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno: Salve, buongiorno a tutti.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

Per quanto riguarda le attività svolte dall'Istituto Zooprofilattico, è stata già accennata attività con il Qr Code Campania.

È una attività che nasce subito fin dalla prima vicenda, quindi 2014, proprio per dare un supporto a queste aziende che vedevano dall'immagine mediatica della Terra dei Fuochi un decremento delle proprie attività commerciali.

Diciamo che il Qr Code nasce per dare una certificazione del prodotto, ma che parte anche dal contesto ambientale.

Infatti, al fine di valutare effettivamente la superiorità del prodotto e scegliere il pacchetto analitico, la prima cosa che si va a valutare è il contesto ambientale in cui si trova l'azienda e possibili fonti di inquinamento. Da questi dati si va a definire quali sono le analisi cui sottoporre il prodotto.

In questi anni abbiamo svolto numerosissime attività analitiche sul Qr Code, in particolare la Filiera casearia bufalina.

Abbiamo fatto attività di campionamento rivolte a 150 allevamenti, si sono analizzati oltre 500 prodotti trasformati dalla filiera Bufalina, evidenziando un grado di salubrità generalmente elevato su tutte quante le produzioni.

Altre attività che abbiamo messo in essere insieme alla Regione Campania, affiancato a questo Qr Code, è Campania Trasparente, un'ulteriore valutazione del contesto ambientale delle attività agricole dove, oltre al campionamento delle matrici animali e vegetali, vengono anche campionate le acque di pozzo, quindi la corrispondente acqua del beveraggio a cui viene sottoposto l'animale, terreni e aria sono tutti dati che, messi insieme, forniscono una fotografia generale del territorio campagnolo.

Il comma 3 dell'articolo 22 indica la possibilità di diluire un marchio di qualità ambientale e agro alimentare, dobbiamo dire che quello è paragonabile, anzi, calza a pennello con le attività che sta facendo l'Istituto, quindi non è più idoneo creare un nuovo marchio in quanto già la Regione Campania ha messo in essere azioni a salvaguardia del contesto ambientale rispetto alle produzioni agroalimentari.

Con questo vogliamo dire che noi controlliamo la maggior parte dei prodotti agroalimentari, siamo sempre a supporto delle aziende, anche quando vi sono delle non conformità, perché alcune volte le non conformità derivano non da azioni criminose, ma da piccoli male accorgimenti, cattiva gestione, errori umani nella gestione aziendale che possono portare ad una contaminazione del prodotto, contaminazione del prodotto che è di tipo multiforme e saltuario.

Non è una contaminazione statica nel tempo.

Detto questo, se avete domande sono a disposizione.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie.

Salvatore Loffredo è andato via.

Confagricoltura Caserta, Fabio Migliaccio.

E' in corridoio, vuole intervenire? Abbiamo quasi finito, vediamo se c'è tempo dopo.

Consorzio Mozzarella di Bufala Campana, Domenico Raimondo, prego.

RAIMONDO, Presidente Consorzio tutela Mozzarella di Bufala Campana: Buongiorno a tutti. Ringrazio per l'invito.

Ho letto un po' qualcosa di quello che si vuole mettere in atto. Parlo esclusivamente per la mozzarella di bufala campana. Non ho ancora



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

capito come facciamo per distinguere, sulla mozzarella non possiamo mettere nulla, ma, sicuramente, sull'incarto dovremmo mettere un altro marchio, un riconoscimento, qualcosa.

Questa è una domanda che faccio alla Commissione per cercare di capire, perché se questa è la soluzione, in primis, la mozzarella di bufala campana ha un'aria che va oltre la Regione Campania, quindi poi potremmo avere lo stesso prodotto con due marcature diverse.

Non dimentichiamo che teniamo tutta l'area del basso Lazio e un po' di area del foggiano e nel Molise, quindi teniamo due pesi e due misure.

Teniamo sicuramente per gli allevatori e trasformatori campani qualche altro documento da adempiere, qualche altro controllo da fare.

Mi chiedo allora una cosa: 2009 – 2011, legge 3, spesi 11 milioni di euro in Regione Campania.

La dottoressa De Carlo, alle mie spalle, ed altri hanno lavorato tantissimo per fare campioni al prodotto finito.

Noi, come trasformatori, abbiamo donato - e questo è il termine giusto - quintali e quintali di mozzarelle, ciclicamente a Bari, un'altra volta alla Terra dei Fuochi e nessuno dal punto di vista politico difende i risultati ottenuti in tre anni; soldi spesi, devo dire male, perché poi nessuno dei politici - all'epoca c'era il Presidente Caldoro con il quale ho avuto l'onore di parlare.

Gli feci una domanda: un articolo di giornale dove, dicevamo, alla signora Maria del terzo piano che la mozzarella è buona, costa tanto farlo in Campania.

Noi, come Consorzio, abbiamo mandato a fare delle analisi in Germania nel 2013.

Allora, io credo che, siccome fortunatamente questo prodotto va pure esportato, e in sala c'è qualche mio collega che lo può testimoniare, dall'estero non nomina nessuno Terra dei

Fuochi; ce lo dicono a Bergamo, ce lo dicono a Brescia, ce lo dicono a Milano, dove ci sono altri allevamenti.

Allora, probabilmente c'è qualcuno che ci vuole male ma all'interno della nostra nazione. Non dimentichiamo la legge Zaia con la divisione degli stabilimenti.

Io, anziché mettere in piedi altre cose, cercherei di utilizzare quelle che già abbiamo e farle funzionare, perché quando nel 2009- 2011 abbiamo speso 11 milioni di euro, soldi dei cittadini della Campania e non siamo stati capaci di rendere pubblici quei risultati; adesso metteremo un'altra bandierina, oltre a quelle che già teniamo, a parte il fatto che dovremmo essere autorizzati dalla Commissione europea, non so se ce l'accettano o meno; tuttavia, ammesso che ce l'accettino, noi terremo la mozzarella fatta a Caserta e a Palermo con una bandierina, mentre quella fatta in basso Lazio senza bandierina.

In questo modo, che cosa facciamo capire al consumatore?

Credo che lo sforzo da fare sia invece di dire far capire che già è buona quella che facciamo, e non abbiamo alcun problema perché poi le analisi parlano chiare, probabilmente però fare qualche sforzo dal punto di vista mediatico è far capire che non abbiamo la lebbra.

Se poi dovremo fare una battaglia, allora facciamola bene e diventiamo Regno delle due Sicilie e probabilmente saremo meglio.

Grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie.

Aveva chiesto di intervenire Enzo D'Amore.

C'è prima Migliaccio Confagricoltura Caserta, prego.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

MIGLIACCIO, Vicepresidente Confagricoltura Caserta: Buongiorno a tutti e grazie di questa opportunità.

Io, in realtà, rappresento - come gli altri allevatori - la difficoltà del sistema, nonostante le precisazioni molto puntuali della dottoressa De Carlo, esiste una problematica su alcune indagini relative all'utilizzo dell'RB51, perché agli allevatori viene contestato l'utilizzo fraudolento e la vaccinazione di animali adulti al di fuori di quello che è il piano stabilito, per cui, l'indagine fatta che ha trovato dei capi vaccinati, ha automaticamente dedotto che l'allevatore avesse vaccinato *motu proprio* i capi, per cui in modo automatico si è passato ad una incriminazione dell'allevatore, con indagini di rilievo penale che hanno messo in difficoltà le singole aziende che si sono trovate, magari anche senza aver mai vaccinato i capi o avendo acquistato capi da altre aziende senza sapere se questi capi erano stati vaccinati o meno; la morale della favola è che oggi nelle aziende sottoposte a sequestro per lunghi periodi, gli stessi capi vengono ridestati a distanza di cinque o sei mesi, e l'altalenanza dei risultati rende un po' bizzarro l'essere sottoposte ad un procedimento penale, perché il capo numero 1 positivo oggi, negativo fra sei mesi, di nuovo positivo fra un anno e di nuovo negativo fra 18 mesi ci pone davanti ad un dilemma: la metodica di indagine di questo capo è affidabile o l'allevatore, nonostante tutto, è impazzito e di notte a vaccinare con un vaccino che non riesce a trovare in giro per poi affrontare tutti i gradi del procedimento penale?

Capisco la dottoressa De Carlo quando dice che non c'è possibilità di errore, nel senso che l'indagine colpisce alcuni allevamenti che, probabilmente, hanno utilizzato fraudolentemente il vaccino.

C'è da dire che, probabilmente, l'indagine ha colpito anche allevamenti che non avevano mai fatto uso del vaccino, o, comunque la metodica utilizzata per verificare la vaccinazione o meno all'interno di un arco temporale non è una metodica affidabile, in quanto a distanza di pochi mesi non si può trovare lo stesso capo negativo, positivo, negativo, senza certezza della prova.

Per me questo pone in difficoltà gli operatori che, correttamente, cercano di lavorare in un territorio già difficile per la Terra dei Fuochi, per le infiltrazioni camorristiche, perché oggi fare impresa in Campania è difficile, fare impresa nel settore bufalino è ancora più difficile perché scontiamo moltissimi pregiudizi; all'attenzione della Commissione si pone il caso di quelle poche aziende che operano nel settore cercando di fare una distinzione, di porre fine ad alcuni procedimenti che oggi sono a carico di queste aziende che ne limitano lo sviluppo, perché le indagini non sono chiare.

Solo questo, grazie per l'opportunità.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie a Confagricoltura.

L'ultimo intervento degli invitati è di Enzo D'Amore, prego.

D'AMORE, Responsabile Settore Emergenze Agro-Zootecniche Alimentari ASL Caserta:

Grazie Presidente, grazie a tutti gli intervenuti, soprattutto ai Sindaci che hanno sensibilizzato questa Commissione per l'incontro di oggi.

Vorrei fare due passaggi, partire dall'ultima tematica, la filiera Bufalina, sulle problematiche che la ASL Caserta maggiormente interessata, tant'è che anni fa ha messo su il modulo - e porta avanti il settore di emergenza



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

dell'agroalimentare -per trovare soluzioni a problematiche che molto spesso si accavallano.

È sotto gli occhi di tutti i presenti che l'Audizione ha portato più aspetti che creano criticità al mondo dell'impresa ma anche al sistema sanitario che deve garantire *tout court* un'azione voluta a livello comunitario, ministeriale per la salute dei consumatori, ma per la tutela delle stesse imprese.

Parto quindi da qui: penso sia importante dare seguito alla richiesta di Coldiretti, di far partire un tavolo tecnico tra la struttura ministeriale, la struttura regionale e le parti sociali, perché - voglio dire - avete sentito che ci sono criticità da sciogliere.

L'IZS spiegato che è *in itinere* un cambio di rotta per quanto riguarda le tematiche della tubercolosi, e questo significa che dopo circa un anno di problematiche che hanno creato disagi, quasi a far fallire delle imprese, perché poco fa avete sentito come purtroppo questo è accaduto, poi alla fine la parte scientifica ha dovuto ammettere che bisognava cambiare.

L'obiettivo è fare prevenzione, evitare di creare ulteriori problematiche a quelle che già oggi, in un periodo storico dove la salute e il lavoro sono alla pari, perché o si muore di salute o stando senza lavoro.

Penso sia importante che su questo la Commissione chieda alla Presidente della Giunta regionale, che è anche l'Assessore all'Agricoltura, di attivare il tavolo.

Per quanto riguarda la tematica relativa all'applicazione del comma 3, articolo 22 della legge n. 6, c'è un'istruttoria - come dicevano i Sindaci - che è partita anni fa, molto prima che l'IZS facesse propria la nostra richiesta, perché poi alla fine carta canta, le Audizioni le abbiamo espresse in Commissione Lavoro, Agricoltura

2009 - 2010 e l'azione dell'IZS è stata messa in piedi dopo.

A noi fa solo piacere, va bene così, l'importante è raggiungere il risultato.

Ci è stato detto poco fa da chi rappresenta la Giunta regionale nell'azione interministeriale che l'adesione al Qr Code è bassa; noi vogliamo raggiungere gli obiettivi che ci diceva il Presidente del Consorzio di tutela. E' chiaro che l'obiettivo è la soluzione condivisa e su questo va fatta luce sulle tematiche della tracciabilità, perché se oggi la filiera Bufalina riesce a essere ancora un motore trainante del sistema è collegato essenzialmente ad una richiesta di mercato punta alla bontà del prodotto stesso. Aumenta del 25 per cento negli ultimi cinque anni, questi sono dati che sono stati divulgati dal Sole 24 Ore Confindustria, quindi, nel giro di quattro anni è stata più che raddoppiata alla richiesta per l'esportazione.

Il sistema produttivo e la trasformazione non possono che essere interconnessi alla settore primario, alla produzione agro-alimentare nella sua interezza, quindi dalla tranquillità della produzione alla campagna del prodotto, dalla trasformazione del latte e poi alla fine nell'alimento.

Ebbene, ci sono criticità legate alle bonifiche i cui tempi sono un punto interrogativo. Noi speriamo che siano brevissimi, ma abbiamo visto la mappa dei nostri territori, è come un'area sparata a pallini; ogni pallino impone l'applicazione della norma nazionale, regionale e comunitaria dove occorre creare aree in cui non c'è produzione agro-alimentare, anzi, in agro zootecnica alimentare, quindi esce l'area *non-food*.

Su queste aree, su questa zona di rispetto, quelli che sono sospetti di fare azioni di bonifica, occorre creare un tavolo sinergico tra governo centrale, Regione e territori con i Comuni e le



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

Imprese, perché si arriva a stabilizzare, evitare che ci sia la televisione di turno, molto spesso tedesca, o di altre parti di Europa che sono nostri *competitor* nella produzione agro-alimentare che ci fanno far vedere a livello nazionale e internazionale ci sono aree che devono essere bonificate e altre che vengono normalmente utilizzate.

Su questo specifico tema abbiamo messo in campo una sinergia tra la Seconda Università di Napoli con quattro facoltà, il Piemonte orientale, Alessandria è partita molto prima di noi, proprio per creare un progetto, un'organizzazione che vede, in termini consortili, sia i Comuni, sia le organizzazioni, sia alle imprese, ma soprattutto i Consorzi di bonifica, perché i Consorzi di bonifica - nonostante abbiano mille difficoltà - hanno una responsabilità dica amministrativa, sono soggetti pubblici di diritto privato; possono quindi garantire insieme all'amministrazione regionale la possibilità di trovare soluzioni in tal senso.

Per quanto riguarda il Polo oncologico, i Sindaci lo hanno trasferito su più tematiche, soprattutto il sindaco di Sant'Agata, perché ovviamente sui nostri territori, mentre si stanno trovando le soluzioni a problemi di lavoro e ambientali, si sta morendo e i dati pubblicizzati dall'ASL Caserta - finalmente sono stati resi pubblici - hanno detto che la mobilità è più o meno *standard*, la mortalità è aumentata in maniera esagerata; è quindi importante recuperare questa sintesi.

Per quanto riguarda la tracciabilità del prodotto, è stata messa in campo una struttura di livello nazionale per una piattaforma sulla tracciabilità della filiera Bufalina al latte, mozzarella, è l'unica al mondo e ovviamente ha delle criticità perché, non più tardi di otto mesi fa, ci sono state delle Audizioni a livello nazionale in Commissione agro pirateria della Camera dei

Deputati con una risoluzione approvata - sono atti pubblici - dove, addirittura, è stato chiesto al Governo di attivare sanzioni aggiuntive di ordine penale a tutto ciò che riguarda la problematica della tracciabilità e il commercio di utilizzo di latti non conformi, ma soprattutto la problematica è un po' più a 360 gradi, chi è presente su questi tavoli sa di cosa parlo.

Il Tavolo tra le parti sociali, il livello regionale e ministeriale importante anche per questo, perché c'è una norma regionale - l'ha citata il Presidente del Consorzio di tutela poco fa, la legge n. 3 - che è stata mal utilizzata, perché se quei fondi fossero stati gestiti dalla Regione Campania in termini di tracciabilità concreta dalla spalla, durante la trasformazione alla commercializzazione, ovviamente non parava soltanto il colpo sulla Terra dei Fuochi, perché devo ricordare che la seconda divergenza delle diossine - la prima è partita in questa Regione nel 2003, siamo stati i primi in Europa con l'emergenza diossina nel latte, a seguito della quale la Regione Campania e lo Stato centrale vararono delle leggi speciali per evitare i danni al sistema filiera - si è avuta nel 2008, come se fosse in autotutela perché proprio grazie a quei controlli uscì fuori l'emergenza diossina 2.

Terra dei Fuochi, quando è scoppiata nel 2012 - 2013 per fare i controlli, ha trovato il sistema perfettamente allertato e i risultati furono tutti negativi da questo punto di vista.

Quindi, rimodulare il sistema in termini di tracciabilità per garantire tutto il percorso è formidabile.

Che cosa si sta facendo sul territorio? Sul territorio si è in attesa che il livello regionale si decida, così come chiedeva il Sindaco di Sant'Agata di opporsi al Commissariato di Governo per l'applicazione del comma tre dell'articolo 22 della legge regionale n. 6, ci stiamo riunendo in un Comitato tecnico



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente

(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale audizione n.29

X Legislatura

13 luglio 2016

scientifico a Castelvoturno preceduto dal Sindaco, perché, essendo Autorità di Governo e Autorità Sanitaria, ha la possibilità di mettere in campo ogni strategia utile con i docenti universitari sia della Federico II, sia dell'Università di Salerno e sia nel Piemonte orientale.

Io ho terminato, grazie.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie al dott. D'Amore.

Io non so se c'era qualche intervento di qualche collega Consigliere.

Prego.

BENEDUCE: Siccome non avevo ben inteso quello che ha detto il dottore come primo approccio per quanto riguarda le vaccinazioni, però poi è stato ben spiegato dalla dottoressa che gli animali, le bufale, possono anche presentare una falsa positività perché si fanno tre saggi – mi sembra - per cui c'è la falsa possibilità e non capisco perché si parta subito con l'abbattimento.

Volevo capire questo, per la tubercolosi.

D'AMORE, Responsabile Settore Emergenze Agro-Zootecniche Alimentari ASL Caserta: Speriamo che cambi, come ha detto la collega, però, in questo momento se un capo viene dato positivo va all'abbattimento, e questo, soprattutto se c'è un numero di capi piccolo, per l'allevatore è il male minore, può sembrare crudele ma è così.

Il problema sono tutte le prescrizioni che derivano da quella situazione, che, dal punto di vista economico, mettono molte difficoltà l'allevatore.

MRC/mrc

Al momento la prassi è che se il collega veterinario ufficiale dichiara che l'animale è positivo, l'animale va all'abbattimento.

PRESIDENTE (Petracca): Grazie a tutti gli intervenuti. Noi aspettiamo il resoconto della registrazione di quest'Audizione e poi la Commissione si riunirà nuovamente e approfondirà ciò che è emerso dai contributi di tutti gli intervenuti. Dopodiché, la prima cosa che immagino è sollecitare il Governo sul ricorso, perché è una cosa un po' diffusa rispetto all'articolo 3.

Per quanto riguarda gli interventi di tutte le categorie e le associazioni che hanno partecipato a quest'Audizione, ovviamente faremo un approfondimento appena ci viene dato il resoconto della registrazione di oggi.

Grazie a tutti.

I lavori terminano alle ore 14,39.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**III^A COMMISSIONE SPECIALE**

Seduta di Commissione del 7 Ottobre 2016

RESOCONTO INTEGRALE n. 10/C della seduta di Commissione del 7 ottobre 2016

Oggetto:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Parere su P.d. L.: "Disciplina delle emissioni odorigene originate da attività antropiche" Reg. Gen. 330 ;
3. Parere P.d.L.: "Interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza in materia di siti contaminati" Reg. Ge. 298;
4. Risoluzione di indirizzo sull'applicazione dell'Art. 3 della L.R. n. 20 del 9/12/2016 e sulle migliorie da apportare all'azione di contrasto al fenomeno dell'abbandono di rifiuti e dei roghi in Campania;
5. Risoluzione di indirizzo sulla legittima applicazione del comma 3 dell'art. 22 della L.R. n. 6 del 5/4/2016;
6. Varie ed eventuali

Risultano presenti:

Presidente: GIANPIERO ZINZI

Vice Presidente LOREDANA RAIA

Segretaria: MUSCARA' MARIA

Componenti: BORRELLI FRANCESCO EMILIO.

Partecipa il Presidente dell'Ordine degli Agronomi di Napoli Crispino Pasquale

Assistono: Il Dirigente U.D. Dott. Enrico Gallipoli ed il Funzionario P.O Franco.

La seduta ha inizio alle ore 16,00

PRESIDENTE (Zinzi): Buon pomeriggio. Diamo inizio alla riunione di Commissione avente all'ordine del giorno due proposte di legge da esaminare per parere e due risoluzioni di indirizzo da approvare se tutti le condivideremo, oltre ad aggiornarci sul criterio di calendarizzazione individuato in Ufficio di Presidenza.

Direi di cominciare con una proposta di legge che abbiamo già sottoscritto tutti i presenti per esprimere direttamente parere favorevole o contrario alla luce di un testo che è ben noto, che già tutti conosciamo, mi riferisco alla proposta di legge: "Disciplina delle emissioni odorigene originate da attività antropica".

Direi di limitarci ad esprimere parere favorevole o contrario dal momento che il testo di legge lo conosciamo tutti e che tutti i presenti abbiamo firmato come proposta di legge.

Alla nostra Commissione è dato solo di esprimere parere. Il parere è favorevole.

Passiamo al secondo punto: proposta di legge "Interventi di bonifica di ripristino ambientale e di messa in sicurezza in materia di siti inquinati". La proposta è da esaminare per parere non vincolante, è una proposta di legge presentata dal sottoscritto a seguito di una serie di studi dell'impegno di diversi tecnici della materia, a riguardo ho chiesto al dottor Crispino, Presidente dell'ordine degli agronomi della Provincia di Napoli, di venire a spiegare in Commissione la ratio sul piano tecnico scientifico, ma anche sul piano delle conseguenze concrete sulla realtà in cui viviamo del contenuto della proposta di legge qualora dovesse essere approvata.

Direi di passare la parola a lui e poi fare una valutazione sul parere da esprimere. Dottor Crispino, prego.

CRISPINO, Presidente Ordine e Agronomi della Provincia di Napoli: Illustrerò brevemente come nasce questa necessità e il perché.

In realtà questo nasce nel 2013, nel momento in cui nascono le note vicende della Terra dei Fuochi, individuano una discarica nel Comune di Caivano che tutti conoscevano da oltre 30 anni, la Forestale – aggiungo – giustamente analizza le acque sotterranee, quindi le acque dei pozzi che sono in prossimità di questa discarica e individua nelle acque un contenuto di floruri, manganese, alcune volte solfati, alcune volte arsenico, superiore alla tabella 2 dell'allegato 5 della 152 che è il testo unico sull'ambiente, individua floruri mediamente a quasi il doppio rispetto alla 152 delle acque sotterranee, individua manganese a 200 millilitri e 50, pone sottosequestro questi terreni – dico – illegittimamente e impropriamente. In realtà la 152 disciplina un contenuto al di sopra del quale la Regione è tenuta a disciplinare i valori di fondo naturali, poi vi spiego cos'è, e successivamente individuare se questi contenuti, seppur naturali sono nocivi per la popolazione e per l'utilizzo. C'è da premettere che a livello europeo e nazionale non vi è nessuna norma che disciplini le acque per l'utilizzazione in agricoltura, non c'è una norma, nemmeno la 152 detta qual è la qualità di terreni per l'utilizzo in agricoltura, quindi prendono la legge delle acque sotterranee e fanno il confronto, individuano i floruri come detto, a 2 mila o 3 mila, il limite era mille 500 e sequestrano senza andare ad individuare che ad esempio i floruri nelle acque minerali possono essere contenuti fino a 5 mila; è inverosimile che un contenuto in floruri a 5 mila lo possiamo bere, a mille 500 è vietato e a 2 mila ce li sequestrano; la stessa cosa con il manganese, possiamo bere con manganese fino a 500 e ce lo sequestrano oltre i 50; la stessa cosa con arsenico.

Fino a poco tempo fa bevevamo nel vesuviano acque con floruri a 20 per deroga, nel viterbese bevono ancora acqua con 20 milligrammi litro di arsenico, la legge 152 detta 10, a Caivano hanno sequestrano terreni a 13, questo perché non c'è una norma regionale che disciplina qual è il valore di fondo.

In realtà il testo unico sull'ambiente detta questo limite oltre il quale la Regione deve andare a capire se questo valore è naturale perché c'è il Vesuvio, perché ci sono le acque minerali, perché c'è qualche attività antropica, quindi sta nell'acqua da migliaia di anni e non ha mai fatto male, ma una volta trovato il valore di fondo naturale poi andiamo a vedere se quest'acqua fa male oppure no. La determinazione dei valori di fondo naturale hanno il compito di capire se la magistratura deve iniziare ad indagare oppure no, perché se individuiamo manganese a 70 in Emilia Romagna, probabilmente dato che non c'è il Vesuvio, non ci sono materiali piroclastici, giustamente se tu trovi uno sfioramento da 50 a 70 vedi che qualcuno l'ha messo in attività antropica e vai a vedere che ha messo manganese o floruri nelle acque, se vai a Cuma o a

Ercolano o ad Acerra dove c'erano le fonti di acque minerali e trovi mille 800, 2 mila o 3 mila, non c'è nulla da indagare perché c'è sempre stato.

Il testo unico sull'ambiente impone ai Ministeri di concerto, quindi Ministero della Salute, Agricoltura e Ambiente di legiferare questi valori per l'utilizzazione agricola e non è mai stato fatto. Una volta che hai determinato se lo sfioramento è dovuto ad attività antropiche oppure no andiamo a vedere se fa male perché se l'arsenico sta a 30 ed è pure naturale noi non lo utilizziamo, quindi va fatta l'analisi del rischio.

A Caivano, quindi con tutto lo scandalo Terra dei Fuochi, non è successo questo, hanno visto lo sfioramento del contenuto rispetto alla 152 e hanno sequestrato i pozzi, denunciate le persone proprietarie dei terreni, quindi con cause penali in corso e sequestrato i terreni.

Gli altri agricoltori dopo 6 mesi avendo paura di utilizzare le acque si sono autofinanziati e analizzate le acque, il laboratorio l'ha trasmesso alla forestale e hanno sequestrato altri 640 mila metri di terreno con altri 17 pozzi e tutto nasce sempre su quest'equivoco di fondo.

Siamo usciti su tutti i giornali per questa cosa. Ho denunciato questa cosa molto forte anche in convegni pubblici con il generale, loro hanno capito e non ammesso che c'era questo problema di fondo perché in altre Regioni l'hanno già legiferato, nella Regione Lazio, quando è successo lo scandalo di Roma con acque inquinate, con cariche di arsenico, perché superavano i 20 e non perché stavano a 12 o a 13, il limite è 10, però non hanno chiuso un'azienda agricola, non hanno sequestrato un terreno, non è uscito il comparto agricolo laziale e con acque il doppio carico rispetto alle nostre non inquinate. Stessa cosa nella pianura del Fucino, dove hanno individuato all'interno delle acque tetracloroetilene, in realtà hanno denunciato sui giornali 600 mila persone che bevevano acque con tetracloroetilene di triclorometano, però non è uscita un'azienda agricola, non hanno sequestrato un allevamento, non hanno sequestrato un campo di pomodoro perché giustamente la Regione era attenta, aveva effettuato l'analisi del rischio ed ha visto che effettivamente queste sostanze nel ciclo di vita delle piante non vengono trasmesse, quindi puoi coltivare anche con acque più cariche e tutto questo non si ripercuote sulla salubrità delle coltivazioni.

Da alcuni giorni ho saputo che l'assessorato all'agricoltura di concerto con quello dell'ambiente, sta cercando di produrre una delibera per accelerare il problema. Ho visto la delibera, ha ripercosso una direttiva del Ministero dell'Ambiente e ripropone, come valori di fondo, come valori oltre i quali è necessario eventualmente porre l'attenzione e sequestrare, i limiti imposti dal decreto ministeriale 185 del 2001 che è il decreto che prevede l'utilizzo delle acque reflue in agricoltura. Per assurdo, in agricoltura possiamo andare con un nostro camioncino fuori ad un impianto di depurazione, caricare una nostra autobotte e buttarla sotto i pomodori con valori in arsenico, tetraclorometano, inquinanti vari molto alti, viene la Forestale, gli facciamo vedere il certificato di analisi 10 volte più inquinati di quelli del pozzo, non ci può far niente e ci saluta.

Questo è autorizzato dal Ministero che ha sancito che quei valori dettati dalla 185 sono perfettamente compatibili con l'utilizzazione agricola.

Pur utilizzando questa tabella che per assurdo è larghissima per metaboliti, sostanze molto pericolose, ad esempio se lei pensa al tetracloroetilene è possibile utilizzare fino ad un milligrammo litro per la 152, là stiamo a 100, poi se vai a prendere il fluoruro che noi lo beviamo a 5 mila, è lo stesso a mille 500. Seppur sposiamo i limiti della 185 il problema non si risolve per delle sostanze che sono pericolose, poi, per delle sostanze tipo il manganese, che rappresenta l'elemento base del multientum, nelle acque minerali e lo possiamo bere a 500, nei nostri pozzi mediamente va dai 1800/1200, nella 185 è 200, quindi pur pubblicando quella, rimane il problema per delle sostanze che non sono affatto tossiche che addirittura, come agronomi le consigliamo nelle acque per effettuare la fertirrigazione e lo stesso stiamo fuori. Pur la pubblicazione di questa

tabella che si stanno accelerando per risolverla, non ho capito perché è nata questa necessità in questi giorni, lo stesso il problema di fondo dei sequestri e di disciplinare l'acqua di irrigazione non si risolve.

L'assurdo nasce in Regione Campania con i consorzi di bonifica, consorzio di irrigazione. Il consorzio di irrigazione emunge l'acqua dal Volturno, dal Sele, quindi acque superficiali, le immette nei canali e somministriamo l'acqua agli agricoltori. Queste acque dato che non provengono dal sottosuolo, ma provengono da fondi superficiali, non devono più osservare la tabella 2 della 152, allegato 5, ma devono osservare la tabella 1 della 152.

Ho casi assurdi a Giugliano con terreni serviti dal consorzio, quindi per l'A.S.L. è tutto perfetto, che distribuiscono acque mediamente il doppio come concentrazione rispetto al pozzo che non posso sanare perché mi chiedono la potabilità.

Le acque superficiali non puoi portarle a regime, tu fai gli scarichi in fogna, ci sono le industrie che scaricano, poi arrivano ai depuratori e quindi vengono depurate.

Ci sono delle tabelle molto più larghe, noi Regione distribuiamo acque decisamente più cariche, se tutto va bene l'A.S.L. non chiede niente e la Forestale non fa analisi, il pozzo della stessa azienda, con acque decisamente migliori rispetto a quelle ...

(Intervento fuori microfono)

CRISPINO, Presidente Ordine e Agronomi della Provincia di Napoli: Il problema è che manca la norma a livello europeo sull'irrigazione. Come facciamo a dire buone o non buone? Stiamo qua per disciplinare queste cose e questo si fa disciplinando in primis i valori di fondo naturale, quei valori che si sono sempre stati migliaia di anni fa e che non sono dovuti all'attività dell'uomo, sono caratteristiche del territorio, quindi oltre al quale decidiamo se indagare oppure no, facciamo l'analisi del rischio e vediamo caso per caso se è possibile utilizzarli oppure no.

Questo è il problema di fondo. Siamo in una giungla di norme, nessuna delle quali ci detta qual è il valore massimo delle varie sostanze all'interno delle acque e del terreno.

Ho fatto un excursus sulle acque, denunciata questa cosa con un documento molto corposo, inviato anche al Ministero a firma mia, la Forestale insieme alla Procura ha spostato il tiro, quindi è passata da analizzare le acque ai terreni dove effettivamente si coltivava. Tutti i terreni a sono stati comunque interdetti alla produzioni perché avevamo un valore di berillio nella mia zona, quindi 640 mila metri di terreno che da 3 anni sono ancora sequestrati, mediamente tra i 2,8 a 3 per chilogrammi di terreno. Il limite della 152 per i terreni ad uso verde pubblico è 2, quindi ci hanno contestato che abbiamo circa il 50 per cento di berillio in più. Il problema è che il berillio è naturale, quando ho portato in Procura la pubblicazione che ha fatto la Regione, di concerto con il Ministero, del Sin aversano flegreo, quindi della zona di interesse, la Regione ha pubblicato che l'Arpac su 417 analisi fatte 396 superavano il berillio e la media flegrea giuglianese per il berillio è 4,8.

Se a 3 deve essere sequestrata Caivano, hai il dovere di sequestrare le 396 analisi fatte, così anche per lo stagno, il limite è uno per un errore, mancava lo zero nella pubblicazione della legge, quindi circa il 92 per cento del territorio italiano è fuori norma per lo stagno, credo che hanno sistemato questa cosa 2 o 3 mesi fa.

Abbiamo questa necessità di sopperire ad una mancanza dello Stato, lo Stato con la legge aveva demandato a questo lavoro dei 3 Ministeri di pubblicare la tabella di terreni agricoli, perché abbiamo quelli industriali, quelli a verde pubblico e non abbiamo quelli agricoli e hanno demandato appunto per i terreni e abbiamo la necessità di sopperire alla carenza della legge per quanto riguarda le acque irrigue. Da questa necessità che ha portato a dei sequestri secondo me

illegittimi, di fatti qualche pozzo che è arrivato in Consiglio di Stato, dei 17 pozzi 1 ha avuto il coraggio di farsi i suoi 15 mila euro di spese, in Consiglio di Stato ha vinto perché il Consiglio di Stato ha sancito che la 152 non disciplina questo, però abbiamo un dissequestro su 17 e 640 mila metri di terreno. Ogni qualvolta si parla di sequestri vengono a Caivano o a Giugliano e dicono: questi sono i pozzi sequestrati.

Abbiamo delle acque, rispetto alle altre parti d'Italia, eccezionali, specialmente quelle sotterranee, non parliamo di quelle superficiali, però siamo usciti su tutti i giornali come Terra dei Fuochi e di tutto questo avete visto i danni economici, si parlava del settore pasta che ha avuto danni enormi nonostante il grano provenisse dall'estero o dalla Puglia. Secondo me, la necessità di approvare la legge è impellente, già stiamo in ritardo.

Vi esorto, rappresentanti di categoria, ad aiutarci perché veramente è un aiuto che proviene dal mondo della professione e dal mondo degli agricoltori.

Al generale che è un mio collega gli ho detto una cosa molto semplice, fino a 15 giorni prima mi portavano le analisi delle acque e sulle analisi delle acque gli dicevo di aggiungere nella vasca di fertificazioni il quintale di solfano ammonico, quindi prendevo le acque, aggiungevo concime, inquinavo con dei valori 10 o 20 volte in più e facevo la mia fertificazione. Mi hanno insegnato a delinquere, se quelli sono i valori che garantiscono la salubrità della gente significa che in 15 anni di attività professionale ho avvelenato migliaia di persone ed è inverosimile che in tutto il mondo si coltiva con concime e quindi si inquina le acque per produrre.

Dove effettivamente c'è una discarica ci si rinvengono rifiuti, blocchiamo tutto, sequestriamo, denunciando e arrestiamo, ma non possiamo sequestrare e dare libertà alla magistratura su delle cose assurde.

(Intervento fuori microfono)

CRISPINO, Presidente Ordine e Agronomi della Provincia di Napoli: Abbiamo un unico caso, in prossimità del paese, c'era lo sfioramento di clorotoluene o di clorometano, ma perché a distanza di 100 metri ci sono 3 lavaggi che probabilmente immettevano in fogna e nemmeno li sono andati a chiudere.

(Intervento fuori microfono)

CRISPINO, Presidente Ordine e Agronomi della Provincia di Napoli: Io rappresento l'ordine degli agronomi e rappresento il mio territorio, ho visto tutti gli atti della Procura e dei sequestri, ho fatto il consulente quasi per tutti quanti, parlo per cognizione di causa e non perché l'ho letto. Per me è una cosa personale, mi brucia come abitante di Caivano.

PRESIDENTE (Zinzi): Grazie del contributo. Ho chiesto al Presidente dell'ordine degli agronomi della Provincia di Napoli di essere qui a spiegarci la ratio della proposta di legge proprio perché nasce da un'esigenza concreta ed esistente ed è frutto di un'esperienza e di studi.

CRISPINO, Presidente Ordine e Agronomi della Provincia di Napoli: La tabella proposta è derivata da quella che il Ministero ha già adottato con la legge 4, noi non abbiamo fatto altro che prendere i dati pubblicati dalla Regione Campania per i valori di fondo naturali e prendere i valori che ha pubblicato la famosa Commissione interministeriale che è data con la legge 4 sull'ambiente e cercare di integrarla all'interno della legge. Non abbiamo fatto una richiesta, noi abbiamo preso quello che già le altre Regioni hanno fatto all'interno della legge.

PRESIDENTE (Zinzi): Dunque, come in altri casi la nostra Regione sul piano regolamentare ha delle lacune, perché negli anni non sono state colmate, tra queste lacune c'è anche la lacuna regolamentare che riguarda il contenuto di questa proposta di legge.

Ritengo di non dover dire altro, l'ho proposta e quindi conosco il contenuto di questa proposta. Se voi siete d'accordo, avete analizzato il testo e la relazione del dottor Crispino la ritenete esaustiva direi che potremmo anche passare a votare per parere la proposta di legge, diversamente vi lascio la parola e stabiliamo come fare.

MUSCARÀ: Sicuramente è molto interessante la cosa che lei ha spiegato, per alcuni di noi un po' ostica, però ho compreso il senso che è quello di cercare di evitare di gridare "a lupo! A lupo!" per qualsiasi cosa, quando non c'è e condannando a morte la nostra agricoltura. Per quello che mi riguarda, ho necessità di prendermi un po' di tempo sia per guardarmi questa tabella, per fare il raffronto anche con le altre leggi regionali e se le intenzioni sono queste sicuramente sarà bene accetta.

RAIA: Credo che l'intervento che è stato illustrato sia non solo degno di nota, ma ci mette nella migliore condizione di comprendere che c'è un vuoto da colmare. Penso che questo sia unanimemente condiviso.

Il tema è talmente serio e complesso che un ulteriore approfondimento non ci può che mettere nella condizione, laddove necessario, di dare un contributo migliorativo se serve, esplicativo se serve o semplicemente un'attestazione di approvazione rispetto al lavoro che è stato già svolto. Credo che questo sia comunque il frutto di un lavoro che lei, insieme al proponente avete svolto tenendo presente quelle che sono le normative vigenti, una serie di interventi che evidentemente sono stati già realizzati. Stabiliamo quanto tempo, prima di arrivare all'espressione del parere, in maniera tale che vista la materia possiamo metterci nella migliore condizione di tenere un argomento così interessante.

Cerchiamo di capire se al di là di quello che può essere il lavoro che ciascuno di noi può fare all'interno del proprio gruppo o attraverso tutte quelle che sono le relazioni che gravitano intorno a ciascun gruppo di professionisti, di competenti sulla materia, se è necessario eventualmente tenere anche un incontro con qualche ufficio regionale che possa tecnicamente darci anche qualche contributo utile per la definizione della proposta. Grazie.

PRESIDENTE (Zinzi): D'accordo. Raccolgo la proposta, siamo tutti d'accordo sul metodo. Faccio una preghiera, avendo già maturato l'esperienza di discussione di una proposta di legge in una Commissione speciale come la nostra che poi dovrà essere esaminata per passare al vaglio del Consiglio da una Commissione permanente, vi chiederei di evitare di fare un approfondimento qui che ci costi del tempo per l'approvazione perché come abbiamo già fatto in passato, ci siamo resi conto che abbiamo dedicato 6 o 7 mesi su una proposta di legge, quella dell'emissioni odorigene, oggi ci rendiamo conto che quella proposta di legge avrebbe potuto evitare un caos concretamente realizzatosi in un'area territoriale, in più abbiamo la Commissione permanente che non discute la proposta di legge, per cui anziché di accelerare favorendo una discussione all'interno di questa Commissione, rischiamo di rallentare tutto l'iter.

Se siete d'accordo proporrei di discuterla per parere martedì 18 così da avere 10 giorni di tempo per leggerla, per fare gli approfondimenti e per decidere se dare parere favorevole o contrario. Chiaramente non ci avrei messo la faccia se non fossi stato convinto del contenuto della proposta di legge, ma credo che 10 giorni siano sufficienti per poter fare gli approfondimenti.

CRISPINO, Presidente Ordine e Agronomi della Provincia di Napoli: Relativamente alle tabelle che abbiamo allegato, che sono relative all'articolo 10, per non complicarci la vita con la 185, ci siamo disciplinati solo quelle sostanze che effettivamente non danno problemi, chiunque le veda e guarda la legge, anche se non è un esperto si accorge subito. Tutte le sostanze veramente problematiche che sono elencate nella tabella 185, nel DM 185, per scelta non ci stanno. All'interno della legge è stato scritto che la tabella sarà integrata con tutti gli altri elementi che caratterizzano i corpi idrici.

Se portavamo una tabella e dicevamo che il tetracloroetilene che nelle piscine può stare a 30 e noi lo portavamo a 10, qualcuno storciva il naso, anche se la 185 ci consente di utilizzarle in agricoltura perché sono acque degli impianti reflui.

La parte tecnica relativa agli elementi che hanno individuato, all'interno dei corpi idrici, almeno del napoletano, sono elementi che non derivano da attività antropiche, sono quasi tutte attività naturali.

A noi faceva comodo, non l'abbiamo messo perché il problema dei sequestri, su 17 pozzi ce ne era solo uno, quindi ci interessava poco e nulla.

MUSCARÀ: Sicuramente l'esperienza della legge precedente ci ha portato a delle lungaggini, però dobbiamo dire che sull'odorigene soltanto la collaborazione dovuta allo studio, alla partecipazione, ha fatto sì di far nascere una legge quasi completa. Per questa che è una legge per la quale serve anche un approfondimento tecnico e anche un conforto, con tutta la fiducia nelle sue intenzioni, chiederei qualche giorno in più per dare un parere e per poterla migliorare nel caso sia possibile così come le odorigene.

Magari potremmo darci 20 giorni che mi servono per leggere questa legge, per avere un conforto di un tecnico che mi dice se è la strada giusta, cercare di aggiustare il tiro se lo posso aggiustare e con coscienza dire di mettere la firma sotto una proposta del genere.

PRESIDENTE (Zinzi): Di solito quando si arriva ad esprimere un parere su una legge, così come nelle Commissioni permanenti si arriva a discutere per emendarla, si fa un lavoro chiaramente. È chiaro che questo lavoro non l'abbiamo fatto perché si dà la priorità alle discussioni nelle altre Commissioni e al Consiglio, però al netto del fatto che prima di questa Commissione saremmo dovuti arrivare con un minimo di infarinatura, credo che 10 giorni siano più che sufficienti per arrivare ad una conclusione su una posizione da assumere, dopodiché se siamo contrari vorrà dire che sarà la Commissione permanente e competente a stabilire se la legge ha una valenza e va emendata oppure no, altrimenti se qui perdiamo un mese l'iter legislativo non va avanti ed essendo una priorità per questo territorio vi chiedo di avere un minimo di lucidità in questo ed evitare di perderci tra di noi nelle analisi. Avremo ancora tempo, in Commissione Ambiente per approfondire e modificare.

L'avrei portata in Commissione Ambiente direttamente se fossi io a presiederla, ma dal momento che è palese l'ostruzionismo che proviene dalla Commissione Ambiente e noi abbiamo, per Regolamento, necessità di esprimere parere, vi chiedo di fare un lavoro specifico in tempi contenuti, altrimenti non ce ne usciamo più perché non siamo la Commissione che può licenziare questa proposta di legge.

RAIA: Premesso che non credo ci sia ostruzionismo da parte della Commissione Ambiente, non capisco dalle parole del Presidente quali siano gli elementi che gli fanno esternare questo convincimento, credo che la Commissione Ambiente stia facendo un buon lavoro e mi permetto

di dire che anche per la proposta di legge sulle emissioni odorigene non credo che abbiamo perso tempo, credo che ciascuno di noi invece ha cercato di dare un contributo per il miglioramento della legge o, in qualche modo, per dare alla legge alcune nozioni che mancavano.

Fare un lavoro non significa che non si riconosce il lavoro che il consigliere, il Presidente, chi collabora con questa Commissione svolge, ha svolto e continuerà a svolgere, il tema è se noi quando proponiamo interventi importanti che hanno una ricaduta altrettanto importante sulla comunità ci dobbiamo impegnare che questi provvedimenti siano quanto più puntuali e dettagliati possibili. Questa è la nostra unica preoccupazione.

Alla luce di questo proverei a fare un lavoro, proviamo a stabilire un tempo congruo, c'è chi propone 20, 30, magari 10 sono pochi, possiamo provare a prenderci 2 settimane di tempo, ma è del tutto evidente che laddove dovessimo scorgere che nella verifica ulteriore e nell'approfondimento che stiamo a fare fosse ancora necessario un po' di tempo a disposizione per completare il lavoro non ci trovo nulla di scandaloso. Capisco che ci sono delle emergenze, capisco che ci sono delle difficoltà, ma è anche vero che se facciamo un lavoro propedeutico qui non è vero che perderemo altrettanto tempo nella Commissione permanente. Sono convinta che il lavoro che ciascuno di noi ha fatto in questa Commissione, rappresentiamo anche gruppi politici, gruppi consiliari, posizioni di maggioranza o di opposizione che siano, significa che questo è tutto lavoro che guadagneremo nelle Commissioni permanenti, ovviamente senza voler ostacolare anche magari colleghi che non fanno parte di questa Commissione che pur affidandosi al rappresentante del proprio gruppo all'interno della Commissione hanno diritto, ovviamente nella Commissione permanente competente, a dare il contributo laddove necessario.

Provarei a non polemizzare, proverei a capire quale può essere il tempo più giusto che dobbiamo assegnare all'approfondimento di questo provvedimento e una volta che ci siamo convinti che il lavoro che abbiamo svolto è stato quello più puntuale e più necessario partiamo per il parere e la passiamo nella Commissione competente.

PRESIDENTE (Zinzi): Per me va benissimo in due settimane.

MUSCARÀ: Ci siamo accorti sulla legge sull'odorigene quanto lavoro c'è stato e quanti giorni ci sono voluti per fare una legge e cercare di farla al meglio. Voi pensate che due settimane siano congrue? Per me no, ci proverò. Vedremo alla fine di queste due settimane cosa succede.

PRESIDENTE (Zinzi): Rischio di ripetermi, il punto non è il tempo che ci diamo in questa Commissione per dare una lettura alla proposta di legge che non potremo modificare in questa sede, il punto è il tempo che ci vorrà nella fase successiva che è quella in cui si andrà, se lo si vorrà, a modificare il testo.

Nel caso di odorigene abbiamo atteso nel depositarla, per questo abbiamo potuto fare un lavoro e modificarla, per cui l'ho depositata soltanto nel momento in cui tutti quanti avevamo sottoscritto la proposta di legge, questo è un caso differente in cui si dà un parere alla finalità del testo, dopodiché è in Commissione Ambiente che si determinerà la modifica e il lavoro sul testo.

Mentre questa proposta di legge nasce da un proponente che chiede, rispettando il Regolamento, parere ad una Commissione speciale, il lavoro purtroppo più farraginoso sarà fatto da un'altra Commissione. Nel caso delle odorigene abbiamo impiegato tanto tempo per portarci avanti con il lavoro, ribadisco ancora che ho riscontrato un atteggiamento poco aperto nell'analizzare in tempi brevi la nostra proposta di legge perché ho scritto formalmente alla Commissione Ambiente tempo fa affinché la legge fosse esaminata, anche in chiave meno formale ho sollecitato, siamo dovuti arrivare a ieri, all'incendio in Eco Transider perché anche il Vicepresidente della Giunta

riconoscesse la necessità di avere una legge perché al question time lui risponde alla mia interrogazione dicendo che se avessimo avuto una legge non saremmo arrivati a questo punto, gli ho detto che la legge c'è, lui dice: lo so, tant'è che faremo in modo di accelerare il più possibile. Chiedo anche a voi che rappresentate gruppi politici presenti in Commissione Ambiente con un Presidente e con un Vicepresidente, di farvi carico di quest'accelerazione relativamente alle odorigene perché oggettivamente l'emergenza esiste e con una proposta di legge che diventerà legge daremo un segnale come istituzione alla risoluzione del problema. Ci siamo detti 15 giorni, quindi vale a dire venerdì 21.

RAIA: Sono d'accordo con il fatto che nelle Commissioni lavoreremo per accelerare, ribadendo che dal mio punto di vista non c'è nessun tentativo di ostruzionismo perché soprattutto su questo provvedimento abbiamo lavorato seriamente, tengo a sottolinearlo ancora una volta, e in questo lavoro non c'è stato solo il mio lavoro, ma c'è stato il lavoro del gruppo e il lavoro di chi presiede la Commissione Ambiente.

Credo che rivedendo anche le reciproche posizioni non solo faremo il lavoro più opportuno, ma l'accelerazione diventa necessaria alla luce delle emergenze.

Presidente, lei come gli altri componenti, anche io sono stata sollecitata più volte che soffrono di questa difficoltà, questo sarà anche il motivo per il quale, l'abbiamo stabilito prima nell'Ufficio di Presidenza, dovremmo continuare nelle audizioni ad ascoltare i territori perché questo tema purtroppo ancora è un tema emergenziale che caratterizza troppi territori che chiedono a noi perché abbiamo l'etichetta di Terra dei Fuochi, veniamo percepiti più noi come Commissione speciale che non la Commissione Ambiente perché è proprio il titolo che dà l'idea che forse è da qui che possono arrivare delle risposte. Questo non significa che non arrivino dalla Commissione Ambiente, gli stessi gruppi sono rappresentati nella Commissione Ambiente, ma se cominciamo a stabilire anche una sorta di sinergia, e le posizioni si possono e si devono avvicinare dal mio punto di vista, perché quando lavoriamo per la comunità e lavoriamo per portare proposte in Aula, poi è quello il luogo nel quale se c'è necessità ci possiamo differenziare e ci dobbiamo differenziare, sempre sui temi e senza pretestuosità.

PRESIDENTE (Zinzi): Sono più che d'accordo. Direi di proseguire con l'ordine del giorno, abbiamo due risoluzioni, le sintetizzo entrambe in maniera tale da accelerare e poter arrivare alla conclusione.

La prima risoluzione di indirizzo è sulla legittima applicazione del comma 3 dell'articolo 22 della legge regionale numero 6 del 5 aprile 2016, ossia il collegato alla finanziaria e ha come obiettivo quello di ribadire la necessità di realizzare il polo oncologico a Sant'Agata dei Goti. Parliamo di un tema già discusso e votato dalla maggioranza perché era contenuto nel testo del collegato alla finanziaria, con questa risoluzione chiediamo semplicemente che tale articolo e tale comma vengono applicati.

Qual è l'impedimento rispetto alla realizzazione e all'applicazione del comma 3 all'articolo 22? L'iniziativa del commissario alla sanità Polimeni, il quale ha impedito che quest'iniziativa, che personalmente in Consiglio regionale non ho sostenuto perché non ho votato il collegato alla finanziaria, diventi realtà. Credo che questo sia un tema che possa unire tutti.

Nella battaglia con il consigliere Mortaruolo, fin dal primo momento abbiamo avviato un percorso insieme e l'abbiamo fatto affinché l'applicazione di questo comma si concretizzi.

Credo che sul tema si possa già passare ai voti.

Naturalmente da parte mia che propongo questa risoluzione il voto è favorevole, uguale è per la collega Raia e per la collega Muscarà.

La seconda risoluzione è sull'applicazione dell'articolo 3 della legge regionale 20 e sulle migliorie da apportare all'azione di contrasto, al fenomeno abbandono dei rifiuti e dei roghi in Campania, è una risoluzione su Terra dei Fuochi. Leggo la parte finale che è in linea con il lavoro fatto in Commissione e direi anche con gli impegni presi dalla Giunta regionale sul tema: *"La III Commissione Speciale impegna il Presidente della Consiglio regionale della Campania e il Presidente della Giunta regionale della Campania a vigilare sul rispetto dei commi 2 e 10 dell'articolo 3 della legge regionale 20, ad invitare il Ministero degli Interni e tutte le parti in causa alla firma di un nuovo patto allargando tanto il numero dei partecipanti quanto le capacità operative della cabina di regia, a bandire nuove forme di finanziamento sul tema della vigilanza e del recupero delle aree oggetto di abbandono di rifiuti, a partecipare al rafforzamento della cabina di regia del patto attraverso la dotazione di una centrale operativa per ciascuna provincia proponendo la figura di un sub commissario con ampi poteri operativi, a sperimentare e finanziare l'utilizzo di nuove tecnologie per il tempestivo avvistamento dei roghi, per l'individuazione dei responsabili e per lo spegnimento degli stessi di concerto con la cabina di regia del patto"*.

RAIA: Credo che rispetto all'ultima risoluzione che riguarda Terra dei Fuochi, anche alla luce di quella che è stata l'interessante e molto proficua riunione che abbiamo avuto con tutti i Sindaci del patto, vista la disponibilità del Vicepresidente, nonché Assessore all'Ambiente, Fulvio Bonavitacola, che non potè partecipare a quell'edizione, ma portando i saluti attraverso la mia persona diede la disponibilità a partecipare, a distanza di 15 giorni, a una nuova seduta della Commissione dove si potesse analizzare, dopo l'incontro del Presidente con il prefetto e dopo tutte le altre azioni messe in campo, quale era lo svolgimento del programma e degli oneri che questa Regione aveva assunto rispetto al tema chiamato per convenzione Terra dei Fuochi. A questo punto direi che prima di questa risoluzione sia doveroso avere nuovamente qui il Vicepresidente Bonavitacola, sentire dalla sua viva voce a che punto è il programma così come annunciato dal Presidente della Regione circa il tema in questione e alla luce di quella seduta e di quell'audizione, magari scrivere, laddove necessario, una risoluzione più puntuale rispetto a quelle che sono le azioni che sono state già messe in campo.

MUSCARÀ: Ci eravamo anche confrontati prima nell'Ufficio di Presidenza, concordo, noi stessi già ad agosto abbiamo presentato una mozione che entra molto più nel dettaglio, nonostante sia una mozione, rispetto al documento presentato.

La nostra mozione si svolge in 7 o 8 punti, sono i punti essenziali e imprescindibili per una vera lotta al tema dei roghi, naturalmente anche questa va rivisitata alla luce delle azioni che la Giunta sta mettendo in atto e di cui noi abbiamo notizia soltanto tramite annunci che abbiamo letto sulla stampa. Così come eravamo rimasti sarebbe opportuno fare ogni 30 giorni, stabilendo la data del 14 dell'incontro in prefettura, un incontro in Terra dei Fuochi nel quale chiediamo atto dei passi che vengono fatti e possiamo operare puntualmente i correttivi a questi passaggi prima che si producano risultati pari a zero o soltanto annunci.

PRESIDENTE (Zinzi): Benissimo, mi trovate d'accordo.
Proporrei, come data per questa Commissione, martedì 25.

RAIA: Proverei, visto i carichi di lavoro che ciascuno di noi ha e immagino anche la Giunta, a concordare con il Vicepresidente Bonavitacola una data.

PRESIDENTE (Zinzi): La data di massima da cui partire è quella del 25 o meglio non prima del 25 perché per organizzare un'audizione, in questo caso organizzeremo una Commissione aperta ai Sindaci, ma per organizzare l'audizione di un mese fa circa, c'è stato un lavoro della struttura e della Commissione tutta molto impegnativo perché tante comunicazioni o non vengono lette dai Comuni o non vengono trasferite ai Sindaci, per cui, per accertarci che tutti partecipino avremo bisogno di 20 giorni lavorativi.

In ordine al rapporto con la Commissione Ambiente, proprio sul tema ricordo che alla vigilia di quell'audizione in cui vedemmo la partecipazione di 88 Comuni su 90, la gran parte erano Sindaci, negli altri casi erano Assessori delegati all'Ambiente, ricordo che alla vigilia di quell'audizione, con un ordine del giorno aggiuntivo, quindi non programmata e non preparata, questo emerse in maniera evidente, fu convocata una Commissione Ambiente sul tema Terra dei Fuochi. Chiaramente, quando parlo di ostruzionismo, e lo faccio a microfoni accesi, lo faccio non per innescare una polemica politica, ma per renderci conto che di tutta evidenza non c'è, dall'altra parte in questo caso, la stessa sensibilità che abbiamo noi nel provare a ragionare per condividere un certo tipo di percorso e di lavoro, tant'è che quell'audizione su Terra dei Fuochi che vide la partecipazione del Vicepresidente Bonavitacola, il quale fu molto disponibile a presentarsi in Commissione Ambiente, alla fine risultò una Commissione potremmo dire anche poco utile perché non vide la partecipazione dei Sindaci, si presentarono 4 Sindaci su 90 e questo ha determinato una ripetizione, in quel caso da parte nostra, di un'attività che si sarebbe potuta concludere in un solo momento. Al netto del fatto che in questo Consiglio regionale abbiamo Commissioni permanenti e Commissioni speciali, se esistono delle precise competenze o specificità o funzioni che devono avere delle Commissioni, anche quelle speciali, sarebbe importante anche per noi chiedere ai colleghi che queste prerogative si rispettino, ma anche che le Commissioni speciali siano aiutate a lavorare al meglio. È per questo che prima mi sono inoltrato in un ragionamento rispetto ad un rapporto con una Commissione che per tematiche è affine alla nostra ed è sicuramente la Commissione a cui dobbiamo fare riferimento.

Auspicherei, dopo averlo scritto e richiesto verbalmente, telefonicamente e personalmente, che questa collaborazione tanto paventata e a cui la collega Raia ha fatto riferimento si concretizzi finalmente.

RAIA: L'auspicio è anche mio, lavorerò per questo, quindi non sarà solo un auspicio per me.

Tengo a fare una precisazione che del resto ha avuto modo anche il Presidente di registrare in occasione della seduta con i Sindaci, parlo della nostra Commissione (III Speciale) che vide anche la partecipazione di alcune comunità che non erano state considerate nell'invito e parlo in particolar modo delle comunità che sono inserite nel Parco del Vesuvio.

Siccome anche li parliamo di Comuni che afferiscono alla Terra dei Fuochi, è giusto che invitiamo anche il Comune di Ercolano, il Comune di Torre del Greco e quei Comuni che nell'ambito del Parco ...

(Intervento fuori microfono)

RAIA: Vennero e dissero che non erano stati chiamati.

PRESIDENTE (Zinzi): Al netto delle comunicazioni che possono arrivare o meno, sono testimone del grande lavoro che ha fatto Franco, che hanno fatto tutti, ha fatto Giovanni Sorriano, insomma tutti insieme, a volte capita che i Sindaci non ricevono la comunicazione, però nell'ultima riunione è successo anche che abbiamo prenotato la sala più grande presente in Consiglio, ad un certo

punto, dall'ingresso ci hanno comunicato la difficoltà a poter consentire l'accesso ad altre persone, parliamo dei rappresentanti dei Comuni invitati.

Potremmo anche immaginare, se vogliamo, di individuare una giornata in cui dopo il confronto con i Sindaci si faccia un'adunanza sul tema, magari individuando una sala più grande e organizzandola anche meglio cosicché si possano dettare delle linee guida, si possano stabilire dei principi da cui partire per la modifica della legge regionale Terra dei Fuochi che è uno dei nostri obiettivi. Abbiamo dei limiti logistici che possiamo superare in questo modo e poi dei limiti organizzativi perché tutte le comunicazioni mandate ai Comuni, mi riferisco ai 90 Comuni, potremo inviare la stessa comunicazione a tutti i Comuni che riterremo di dover coinvolgere, cosiddette audit per migliorare la legge, c'è un questionario con delle domande, soltanto 11 Comuni su 90 ci hanno risposto ed è un lavoro che stiamo facendo ormai da mesi.

Dobbiamo trovare una formula, sono aperto a qualunque tipo di suggerimento e consiglio in cui in una sola giornata, oltre che ad ascoltare quanto la Giunta intenderà fare, si possa individuare un sistema, un modello di partecipazione e di condivisione per cui in quella stessa giornata i Comuni rispondano agli audit, quindi al questionario, si facciano parte attiva nella proposta e magari di lì ad un mese la Commissione sia in grado di presentare il nuovo testo della legge regionale Terra dei Fuochi. Potrebbe essere un'idea.

Se partiamo da quest'audizione, a cui invitiamo soltanto i Sindaci, né associazioni e nient'altro, per problemi pratici, per poi darci come obiettivo quello di arrivare a fare la giornata in cui si parli con le istituzioni e con gli Enti di Terra dei Fuochi, a mio avviso possiamo arrivare ad un obiettivo prestigioso.

MUSCARÀ: Va benissimo soltanto i Sindaci, magari lasciando da parte momentaneamente le associazioni, però anche gli Enti e le forze, i Vigili del Fuoco, la Finanza e il Corpo Forestale, sentirli nell'applicazione di queste norme secondo me è interessante perché su loro ricade la prima azione, i Comuni se ne accorgeranno dopo.

Se la Giunta si sta muovendo nel senso che noi intendiamo, il primo sentore lo avremo proprio dalle Forze dell'Ordine, quindi le continuerei ad invitare, nei limiti dello spazio perché mi rendo conto che non c'è.

I lavori terminano alle ore 17,10.